

# CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(sesto periodo 1859)

## SPIRITO DELLE OPERE

San Michele Garicoïts ha passato la sessantina; ha una salute compromessa e prevede vicina la morte. È a capo di una Comunità in pieno sviluppo e – con intatte e radiose doti di intelligenza e sensibilità – è al vertice della santità. Durante tutto il 1859 la sua *Correspondance* è importante tanto per il numero delle lettere (una cinquantina), quanto per la densità dei pensieri. Emergono da essa molti fatti, tuttavia si avverte che si interessa soprattutto alle opere e che, in modo particolare, gli preme definire lo spirito che deve animarle.

Nel corso delle lettere San Michele rievoca certe tappe della sua vita: la giovinezza ad Ibarre e le vicende al seminario maggiore di Bétharram<sup>1</sup>; ricorda qualche episodio relativo alla fondazione della Società del Sacro Cuore: il suo ritiro a Tolosa ed il concorso di Mons. d'Arbou<sup>2</sup>. Il suo ruolo di cappellano di Igon vi appare assai ridotto<sup>3</sup>. Più in evidenza risulta quello che assume tra i suoi religiosi, come direttore<sup>4</sup> e come capo: San Michele comanda<sup>5</sup> e, quando occorre, rivendica la sua autorità<sup>6</sup>.

Un sentimento di pienezza si sprigiona dal suo insegnamento e, con essa, la convinzione che le opere di apostolato dipendano anzitutto dallo spirito che le anima.

L'impegno, i metodi ed i piani organizzativi non devono essere trascurati. San Michele insiste per la strutturazione perfetta e per un adeguamento costante alle circostanze della scuola primaria di Orthez e dei collegi di Moncade e di Oloron<sup>7</sup>. Con sollecitudine riserva ogni attenzione alla salute e alla reputazione di ciascun docente, a dotare gli elementi capaci dei migliori mezzi di formazione ed a metterli nella situazione di poter dare il meglio di se<sup>8</sup>.

Tuttavia questo non è l'essenziale. La vitalità delle opere divine proviene dallo spirito che anima i loro artefici, che sono gli strumenti di Dio. Ai suoi religiosi il fondatore di Bétharram infonde il suo stesso spirito, che è quello che gli ha dato Cristo, lo *spirito apostolico*. (Lettera 207)

Di primo acchito, lo spirito apostolico presenta un risvolto negativo. Un apostolo infatti è un inviato di Dio, che si astiene dall'agire senza un segno della Provvidenza. Così come la sua creazione, anche lo sviluppo di un'opera divina richiede *«qualche carattere di natura provvidenziale.»*<sup>9</sup> Questo è il prezzo del progresso: *«Quali sono le opere che hanno successo?»* La risposta è: *«Quelle che non precorrono la Provvidenza, ma la seguono fedelmente secondo la dimensione della volontà e della grazia di Dio.»*<sup>10</sup> Anche le modifiche meglio studiate, se sono contro le tradizioni, costituiscono innovazioni avventurose. *«Rientra quindi nella natura delle cose avanzare e prosperare, con i medesimi mezzi che hanno loro permesso di nascere.»*<sup>11</sup> Il successo di ieri indica la via di domani. *«Non bisogna distruggere*

ciò che Dio è sembrato benedire»<sup>12</sup>. È meglio dare la preferenza al lavoro in profondità, piuttosto che a quello in estensione, «trarre partito da ciò che si ha, gestire bene il poco di cui si dispone e approfittare della sua limitatezza per potersene prendere meglio cura...»<sup>13</sup>

Per quanto riguarda il suo aspetto positivo, lo spirito apostolico raggiunge la perfezione nello spirito religioso. Vi è anzitutto l'amore della società d'apostolato che Dio ha formato: la Società del Sacro Cuore. Non l'ameremmo, se rinunciassimo a lottare contro tutte le debolezze e gli abusi che si infiltrano in qualsiasi umana associazione; se non li combattessimo «in noi e fuori di noi per mezzo della nostra fedeltà a tutta l'estensione della grazia, entro i limiti delle rispettive posizioni»<sup>14</sup>. Si tratta di debolezze ed abusi che non autorizzano alcun disprezzo: «Tutto ciò non deve impedire di vedere nella Comunità l'opera di Dio, esattamente come persone ed eventi in seno alla Chiesa e per altro verso orribili, non impediscono ai suoi figli di guardare a lei come alla Chiesa di Dio»<sup>15</sup>.

Le virtù che consacrano il religioso, fanno gli apostoli: sono l'amore e l'ubbidienza.

Senza ubbidienza non vi è apostolato. L'ubbidienza pone l'inviato di Dio agli ordini di Dio. Bisogna che egli possieda anzitutto «un'alta considerazione della volontà di Dio ed una costante dedizione a compierla»<sup>16</sup>. Questo renderà la sua azione irresistibile<sup>17</sup>. Le difficoltà e gli ostacoli «contano poco per un apostolo» e Dio si fa «suo ausiliario»<sup>18</sup>. San Michele ha la fortuna di percepire queste disposizioni di spirito nel cuore di uno dei discepoli da lui scelti, il Rev. Didace Barbé. Si congratula con lui e gli preannuncia lo sviluppo della missione americana. «Quest'opera avrà successo perché, senza nulla trascurare per rendervi sempre più capace di farla progredire, non avrete mai né l'isolanza né la disgrazia di sostituire la vostra azione all'azione divina»<sup>19</sup>.

«L'ubbidienza è l'unico mezzo per istituire e conservare il regno di Dio.» È quindi comprensibile l'insistenza del fondatore di Bétharram, che vuole ispirare a tutti i membri della Società del Sacro Cuore il culto della regola: «Lasciatevi condurre dalle regole e dai superiori... . Mostratevi ubbidienti e uomini di Comunità»<sup>20</sup>.

Questa ubbidienza non reprime certo la personalità, ma la sviluppa. Elimina le pastoie dell'egoismo, per favorire le iniziative della grazia in una esplosione d'amore. Il programma consiste nel saper «esercitare l'immensità della carità entro i limiti della propria posizione»<sup>21</sup>. Per un religioso apostolo, l'ideale è «essere e mostrarsi perfetto ausiliario di Gesù ubbidiente; mai una difficoltà, mai un ostacolo per il Sacro Cuore di Gesù»<sup>22</sup>.

Nel vedere che le opere in America incominciano il loro sviluppo, San Michele manifesta la sua gioia; il loro organizzatore, il Rev. Didace Barbé, è «sulla buona strada»<sup>23</sup>. Ma allorché una delle istituzioni di Orthez attraversa una difficile crisi, enuncia questa diagnosi: «Moncade non minaccia la rovina per scarsità di personale, ma per mancanza di spirito religioso.... È unicamente l'assenza di ubbidienza e di dedizione nei riguardi della volontà di Dio che paralizza e rovina quest'opera»<sup>24</sup>.

San Michele affronta anche due soggetti che gli sono cari: l'amore della croce e la formazione dei superiori. Al primo di essi, dedica qualche lettera<sup>25</sup>, ma approfondisce il discorso sull'insegnamento dei capi, un argomento che lo terrà occupato fino alla morte. Nella Società del Sacro Cuore, il superiore deve prima di tutto essere unito a Dio, «con il quale si collega mediante la preghiera, perché sa di essere governato da Dio che presiede ad ogni cosa»<sup>26</sup>, ma deve anche essere unito al fondatore della cui opera è il continuatore: «Comprendete e traducete il mio pensiero e la mia volontà»<sup>27</sup>. Il ruolo del superiore è ben definito: «Far marciare persone e cose conformemente alle regole»<sup>28</sup>, lottare contro gli abusi e i disordini<sup>29</sup>. Il metodo appropriato, che richiede in ugual misura forza e dolcezza, può riassumersi in queste parole: *suaviter in modo, fortiter in re*. «Occorre fin dall'inizio imporsi con autorità assoluta»<sup>30</sup>, ed il modo migliore per farlo è attuare «i migliori comportamenti

*possibili, i più paterni*»<sup>31</sup>. Il superiore deve saper ottenere la fiducia di tutti: «*Amerete tutti in modo da farvi amare*»<sup>32</sup>.

La *Corrispondenza* attesta che San Michele Garicoïts praticò alla perfezione questa arte di governare di cui formulò le leggi.

## 174. - Al Rev. Jean-Baptiste Ducos

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine, di cui una sola è scritta.

(1859)

Caro amico,

Ben volentieri pregherò e farò pregare per voi, sia a Igon sia a Bétharram, affinché il buon Dio vi restituisca le forze necessarie per continuare ad operare come un degno operaio della sua vigna. Pregate anche voi, perché il buon Dio illumini i nostri cuori con la luce dello Spirito Santo **recta sapere et de ejus semper consolatione gaudere**<sup>33</sup>.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

## 175. - Al Rev. Victor Paradis

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 502.

(1859)

.....

Siate in pace con tutti, soprattutto con il vostro superiore locale. Non vi manca nulla per esserlo, sempre che non diate ascolto a taluni impulsi della vostra coscienza che, con la convinzione di un dovere da compiere, sono visibilmente ai miei occhi tentazioni del demonio. Comprendo che vi risulti molto difficile considerarle tali, a motivo della vostra organizzazione. Tuttavia – se saprete mettere in pratica i sei punti a stampa<sup>34</sup> che vi mando – riuscirete anche voi a vederlo chiaramente. Vi saranno d'aiuto la preghiera, nonché l'esperienza e gli illuminati consigli dei vostri superiori e perfino, nei casi ordinari, quelli che il vostro superiore locale potrà darvi quando gliene parlerete. Nei casi straordinari, potrete consultarci, sempre mettendo in pratica gli stessi sei punti e mostrandovi disposto a seguire il settimo<sup>35</sup>. **Amen.**

.....

## 176. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(1859)

.....

Se voi poteste inviare anche qui qualcuno di questi Irlandesi<sup>36</sup> per preparare e formare dei professori, non sarebbe un dono della Provvidenza? Credo che li riceverei di buon grado, nelle condizioni in cui si dovessero presentare.

Oggigiorno l'inglese e lo spagnolo, per noi, non sono da disdegnare.

.....

## 177. - Al Rev. Victor Paradis

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 424 e da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 536.

(1859)

.....

Vi è in voi un vizio fondamentale che, a mio parere, consiste in un sottofondo di incostanza e in uno spirito di usurpazione di cui non vi rendete conto<sup>37</sup>. In altre parole, non avete una considerazione abbastanza grande della volontà di Dio e nemmeno disponete di una dedizione sufficientemente costante per compierla. Ciò avviene perché avvertite il bisogno di rimpiazzarla con la vostra personale volontà. Questo bisogno si rivela nei suoi frutti: vi scoraggiate se i vostri superiori vi contrariano, in una parola vi sentite ferito quando si tocca l'idolo che vi siete fatto dell'opera di Dio.

Questo è ciò che eviterete, quando ne sarete capaci, quando imparerete bene a **lasciare Dio per Dio, hilariter<sup>38</sup>** ed a ridurvi alla sua sola volontà... Quando Dio vuole una cosa, ci si attacca **perché Dio lo vuole, come Dio lo vuole e nella misura in cui Dio lo vuole**.

Questo per dirvi che la cosa migliore da farsi è rivolgervi al vostro superiore locale, che può giudicare e che ha la responsabilità di quanto fate. Niente di quanto mi dite si oppone a che egli sia per voi, nei casi ordinari, l'interprete fedele della volontà di Dio.

Del resto il cielo e la terra passeranno<sup>39</sup>; ma la verità, la necessità di questa dottrina, così attuale per voi, non passeranno mai. Tenetevelo per detto. Ne era decisamente tempo.

Domandando a Dio questa grazia, vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 178. - Al Rev. Victor Paradis<sup>40</sup>

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 421.

(1859)

.....

Questo compito è semplicemente un soccorso accordato, nel merito e nella forma, in qualità di prete ausiliario. Ciò vuol dire che voi dovete fare, sotto questo punto di vista, tutto quello che il vostro superiore vorrà e nel modo che vorrà, secondo le regole e nei limiti in cui l'ubbidienza non costituisca per voi un evidente peccato. Di conseguenza potete abbandonare questa attività, se lui lo vuole, dato che al riguardo non si può parlare di evidente peccato per voi, mentre ce ne sarebbe uno evidente per me se vi lasciassi inquieto, scoraggiato e, a questo proposito, incline al mugugno. Vi farei in tal modo un grave torto presso tutti coloro che rendete testimoni delle vostre tristezze e miserie, anziché mostrarvi religioso.

In sintesi, fate tutto ciò che il superiore vi ordinerà o vi permetterà al riguardo, né più né meno, e Dio vi benedirà. Scrivo al Rev. X<sup>41</sup> perché vi dica con l'aiuto di Dio quello che dovete fare. Vivete in pace.

Non potete fare niente di ciò che mi domandate al di fuori dell'ubbidienza al superiore locale. Quindi non vi rispondo. In proposito vi risponderà lui.

.....

## 179 - Al Rev. Vignau, Superiore di San Luigi Gonzaga

Copia inedita.

(1859)

.....

In tutta franchezza:

1. Permettete al Rev. Paradis di assistere i militari, sempre che questo non rechi detrimento alle cure dell'orfanatrofio<sup>42</sup> e che l'assistenza si svolga conformemente alle regole.
2. Consentitegli anche di passare tre quarti d'ora o un'ora al giorno all'ospedale, con i soldati, fuori dall'orario di ricreazione e dei pasti.
3. Lo fornirete di un quantitativo adeguato di medagliette, libri ed altri piccoli oggetti di pietà che gli direte di domandarvi.
4. Esigerete che vi vengano sottoposte tutte le lettere che scriverà o riceverà; vi asterrete dal leggere le lettere della direzione, che individuerete facilmente sia per l'indirizzo sia per la firma, etc... .

Dite quanto sopra al Rev. Paradis, esigendo l'osservanza della regola del **socius**<sup>43</sup> e avendo cura di non lasciarla sotto gli occhi di terzi.

Affrettatevi a sistemare questa seccatura e a dare agli altri tutta la serenità possibile per mezzo di quella che darete a voi.

.....

## 180. - Al Rev. Victor Paradis

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 422.

(1859)

.....

Coraggio, dunque! Dedicatevi completamente a quello che il buon Dio vi domanda, rinunciando una buona volta a tutte queste preoccupazioni per opere estranee, salute, fastidio fuori luogo, mostratevi pienamente ubbidiente e persona di comunità. Di sicuro

troverete il Rev. X<sup>44</sup> molto buono e disponibile, se vi mostrerete ligio alle regole, soddisfatto e felice della volontà di Dio.

Guardatevi dall'avvilirvi ascoltando e diffondendo le suggestioni così evidenti del vostro nemico e rendendovi così ridicolo, impotente ed incapace. Pensate a quanto il demonio si divertirebbe, vedendovi rattristare lo Spirito Santo ed i vostri superiori!

Ascoltate infine la voce del vostro migliore amico; lo vedrete bene, un giorno. Adequatevi, finché siete in tempo, e persuadetevi che porterete i frutti che Dio vuole e che questi frutti resteranno. Ve ne scongiuro, basta con le geremiadi e con le recriminazioni: non avrebbero altro risultato che quello di rovinarvi nell'anima e nel corpo.

.....

## 181. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Autografa da Betharram, di formato medio. Si compone di due pagine di grande formato. Sulla prima c'è il testo di S. Michele, sulla seconda pagina compare la risposta di P. Etchégaray:

*Rev. P. Superiore,*

*visto che P. Minvielle è così imbarazzato, mi dedico volentieri nonostante la mia fatica e andrò ad offrirgli i miei servizi. Gli ho già scritto, su suggerimento di P. Vignau, per concordare con lui il momento che meglio possa convenire.*

*Per quanto riguarda l'altra parte della vostra lettera, aspetterò di vedervi per parlare con voi francamente. Voglio innanzitutto ciò che voi deciderete e vi autorizzo ad agire quando voi lo riteniate opportuno. Perché avete tardato così tanto a propormi questa apertura?*

*Vostro, P. Superiore, con i sentimenti più rispettosi.*

*Nel Signore,*

*Pau, 26 feb. 1859*

*S. Etche....*

Bétharram, 22 Febbraio 1859

F. V. D.

Caro amico,

Ho ricevuto questa mattina una lettera del Rev. Minvielle<sup>45</sup>, che mi sollecita di procurargli un predicatore per il ritiro degli allievi. È decisamente spiacevole che non possiate presiedere il ritiro; tutti riconoscono la vostra particolare attitudine per questo ministero, nonché le benedizioni che il Signore ha prodigato sui ritiri e le missioni da voi già diretti. D'altro canto sapete quanto ci manchino operatori apostolici e, soprattutto, uomini idonei a predicare in francese. Di conseguenza, cercate di vedere se potete assentarvi per quattro o cinque giorni e presenziare al ritiro.

Del resto, caro amico, devo dirvi la verità e ve la dirò con tutta la franchezza che vi è nota. A mio parere, la vostra posizione è anomala; dovete e volete rispondere ai disegni che la Provvidenza ha su di voi e, ancora una volta, ho la profonda convinzione che non lo facciate. Da molto tempo dovrete aver avuto l'occasione di capirlo. Mi piace persuadermi che voi finirete col cogliere la verità ed abbracciarla.

Dal canto mio, sono pronto a non trascurare nulla che possa affrettare questo momento che attendo con il massimo fervore.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

182. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 407.

Bétharram, marzo 1859

.....

Sono informato che il Rev. Serres<sup>46</sup> non può da qualche giorno lasciare la sua camera e mi sembra che, malgrado tutta la vostra buona volontà, non vi sia possibile far curare questo caro malato così bene come potrebbe avvenire qui. Sarei di conseguenza del parere che lo facciate trasferire da noi, senza trascurare nessuna precauzione necessaria per non rendergli troppo disagiata il viaggio. A questo proposito consultatevi con il medico, dopodiché comunicate al Rev. Serres la mia determinazione.

Spero che la Madonna che lui tanto ama potrà essergli di grande aiuto. **Amen, amen!**

.....

183. - Al Rev. Serres

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 407.

(Marzo 1859)

.....

Ho ricevuto la vostra lettera con i sentimenti che potete immaginare. Devo rassegnarmi, così come fate tanto bene voi, alla volontà di Dio che al momento non appare benigna. Lo sto supplicando con tutta la mia devozione perché affretti l'arrivo di giorni primaverili più dolci, che vi permettano di venire da noi quanto prima possibile. Infatti, nelle condizioni in cui siete, il pensarvi là mi provoca viva sofferenza. Sono certo che qui potreste curarvi molto meglio. È un dovere di coscienza per me come per voi di non trascurare nulla di quanto può essere fatto. Poi verrà quello che il buon Dio vorrà.

Stiamo effettuando quei piccoli preparativi che ci avete richiesto, quindi venite non appena farà bel tempo, così come avete detto. E non abbiate scrupoli per i venti franchi del viaggio, né per quaranta o sessanta, se necessario<sup>47</sup>.

Vi attendo con impazienza e vi abbraccio con tutto il cuore.

.....

184. - Al Rev. Didace Barbé,  
Superiore del Collegio di San José

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 447.

(marzo 1859)

.....

Certo, sarebbe bellissimo avere una chiesa per noi, ma come si può pensare a questo in una città così grande con un'infinità di chiese? Mi sembra che le varie difficoltà che l'odierna situazione presenta dovrebbero contare assai poco per degli apostoli; inoltre ritengo che questa situazione si presti maggiormente a degli **ausiliari**, mentre l'altra – quella di mettersi a costruire una chiesa – appare oggi chiaramente improponibile. Prima di tutto, continuiamo a fare tutto il bene possibile là dove ci troviamo<sup>48</sup>

Il campo di attività è abbastanza vasto e mi sembra appropriato pensare che diventi oggetto delle benedizioni di Dio. Ogni cambiamento dovrebbe avere carattere provvidenziale come avverrebbe, per esempio, adottando il progetto suggerito dal vescovo di Buenos Aires. È un progetto che mi piace di più<sup>49</sup>, e circa il quale non dubito che il vescovo di Bayonne sia del mio stesso parere.

.....

185. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato piccolo di cui solo due sono scritte. Riporta il sigillo n. 3.

Bétharram, 23 marzo 1859

F. V. D.

Caro amico,

Spinto dalla mia coscienza e considerata la vostra posizione anomala nonché l'impossibilità di mandarvi, **occasione data**, laddove io credo, davanti a Dio, che i vostri servizi siano più utili;

e incoraggiato del resto dalla vostra ultima lettera e da tutti i vostri precedenti a mia conoscenza, ho pregato Monsignore il Vescovo, nel corso del mio ultimo viaggio a Bayonne, di autorizzarmi a richiamarvi a Bétharram dove, ne sono convinto, Dio vi vuole. Credo la mia convinzione fondata al punto da non poter formulare al riguardo, ragionevolmente e coscienziosamente, il benché minimo dubbio. Sua Signoria mi ha detto di essere d'accordo e che pertanto potevo disporre di voi verso fine quaresima.

Vogliate quindi tenervi pronto a partire per Nay o per Saint-Palais. Siete richiesto in queste due località per la durata di quindici giorni. Vi informerò a tempo debito circa la vostra partenza.

Scrivo subito alla Rev. Superiora di Sant'Orsola per informarla di questa decisione, al fine di procurare il vostro sostituto.

**Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui<sup>50</sup> et erit gaudium magnum, maximum, inter fratres<sup>51</sup>**, non dubitatene.

Vostro nel Sacro Cuore di N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 186. - Alla Madre Sainte-Victoire, Superiora di Sant'Orsola

Copia il cui testo è ripreso dal quaderno n. 3 di P. Etchecopar.

(23 marzo 1859)

Signora Superiora,

Come ho già avuto l'onore di dirvi, il Rev. Etchégaray lascia un gran vuoto nelle missioni sulle quali Dio elargiva copiose benedizioni per le opere da lui compiute. La mia profonda convinzione è che Dio lo vuole là. Per questo non ho esitato a chiamarlo a Bétharram, beninteso previa autorizzazione di Monsignore il Vescovo. Gli ho appena scritto al riguardo.

Ho creduto mio dovere avvertirvene affinché, entro prossimi quindici giorni, provvediate ai passi necessari per ottenere da Sua Signoria un cappellano di sua scelta.

Ho l'onore d'essere, col mio profondo rispetto, il vostro umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts

## 187. - A Fratel Joannès<sup>52</sup>

Copia il cui testo è ripreso dal quaderno n. 3 di P. Etchecopar.

(5 aprile 1859)

.....

Mi compiaccio per il vostro spirito apostolico e per la volontà che vi anima; mi auguro che Dio vi conservi ed aumenti l'uno e l'altro per la sua maggior gloria. Ma non dimentico le difficoltà che si sono frapposte tra voi e l'ottenimento di un così grande bene, del quale avreste dovuto trarre mezzi di santificazione ed edificazione<sup>53</sup>.

Senza alcun dubbio siete stato ben ispirato ed avete dato prova di avere un cuore retto, lasciando il mondo ed abbracciando la vita religiosa. In questo, il Signore si è mostrato verso di voi di una bontà ammirevole. Altrettanto nei riguardi dei vostri familiari, che il Signore sembra voler invogliare, seguendo voi, a servire la religione. Tuttavia, consentitemi di dirvelo, malgrado ostacoli paragonabili ai vostri le vostre sorelle hanno finito, servendosene, col diventare **umili, riconoscenti** per la loro vocazione, devote, ferme ed incrollabili sulla via che hanno intrapreso.

Quello che non vi è riuscito qui, ma che con tutto il cuore desidero possa avvenire dove ora vi trovate, è che la consapevolezza delle vostre colpe vi riempi di umiltà e di riconoscenza per la vostra condizione, di rispetto e di amore per le persone e le cose della

Comunità, ma soprattutto per la volontà di Dio, che vi è così facile conoscere ed adempiere in tutto e per tutto.

Ciò che deve incoraggiarvi a far buon uso dei vostri difetti, è il ricordo di quanto è successo qui, a Pau, ad Orthez e un po' meno ad Asson. Lo sapete, malgrado le vostre virtù e le vostre capacità, vi comportavate in tutti questi posti in maniera scandalosa e insopportabile; ben presto non sapevo più cosa fare di voi, nessuno vi voleva. E perché? Il fatto è che invece di fare la volontà di Dio, che era ciò cui eravate votato, vi dedicavate a tutt'altra cosa, cioè a quello che non vi riguardava. Ne conseguivano grandi preoccupazioni su fattori estranei, grandi combinazioni (?), etc., in qualsiasi altro luogo; e poi tutte queste dimenticanze, questi ritardi, tutto questo disordine in quelli che erano i vostri compiti, fino a passare per incapace per l'assolvimento dei vostri pur facili incarichi, soprattutto a Pau. In quali condizione eravate! Miserevolmente paralizzato da un niente! Che disgrazia se questo stato di cose fosse durato, o ritornasse!

Che si può fare per prevenirlo? Fatevi guidare dalle regole e dai vostri superiori, quasi foste un oggetto, un corpo morto; esercitate il vostro zelo nei limiti dei compiti a voi attribuiti ed accontentatevi di adempierli, così come adempite la volontà di Dio. E questo ci riconduce a dire: **fate quello che Dio vuole, come lui lo vuole, perché lui lo vuole.**

Sarete allora un santo e farete molti altri santi. Questo è quello che Dio si aspetta da voi e che io gli chiedo ogni giorno: **che sia santo e che faccia molti santi!**

Garicoits, Sacerdote.

## 188. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova nel quaderno n. 3 di P. Etchecopar.

Bétharram, 5 aprile 1859

Fratel Jeantin sarà senz'altro in grado di gestire una bottega di ciabattino ed anche, in caso di bisogno, di istruire apprendisti; è importante poter provvedere alle necessità dei nostri e a quelle degli allievi. Quanto al resto, anche se eccellente nel suo mestiere, dotato di buon cuore e non privo di religiosità, Fratel Jeantin è nondimeno uno spirito limitato per altre cose, un po' bizzarro e di carattere rude, etc... Bisognerà cercare di trarne buon partito con la vostra abituale bontà.

Voi conoscete il Rev. Souverbielle<sup>54</sup>. Ha dell'affetto per voi e vi stima; ho pensato che potrebbe esservi di grande aiuto. Ne conoscete il carattere, la sua immaginazione ha bisogno di essere moderata e guidata. Ha talento e zelo, ma gli manca l'esperienza; l'aiuterete ad acquistarla.

Il Rev. Dulong<sup>55</sup> ha qualità eccellenti: capacità, profilo religioso, salute, buon carattere, un po' *bigourdan*. Ma è di una svogliatezza!... È già molto migliorato; spinto e tenuto sotto pressione può migliorare ancora.

Il Rev. Serres<sup>56</sup> è un elemento prezioso, ma deve essere seguito da vicino. Personalità facilmente formabile.

Il Rev. Pommès: capacità mediocre, salute buona e buon carattere, suscettibile di essere molto utile<sup>57</sup>. Qui tutti gli hanno voluto bene.

Dunque **euge, serve bone et fidelis**<sup>58</sup>! Amerete queste persone e vi comporterete in modo da essere da loro amati; colmati dello spirito delle nostre regole ed agendo conformemente per essere sempre nel giusto, cercherete di sottometterle ad esse e di plasmarle secondo il loro spirito. Dio non mancherà di fare il resto.

Quanto a Fratel Joannès, la situazione è semplice: deve comprendere e mettere in pratica le regole che gli insegneranno ad esercitare l'immensità della carità, nei limiti del suo rango, senza occuparsi degli affari degli altri e soprattutto d'amministrazione.

Temevo che gli atteggiamenti categorici e le fantasie del Rev. Larrouy<sup>59</sup> potessero qualche volta scoraggiarvi, ed attraverso la sua lettera vedevo che tutto sommato preferiva voi a chiunque altro. Ascoltatelo dunque, approfittate di ciò che può risultare utile e considerate come mai avvenute le sue eccentricità.

Trovo molto chiaro il comportamento di Monsignore<sup>60</sup> nei vostri confronti. Siete stranieri, accettati semplicemente in veste di **preti ausiliari**, che chiedono soltanto di lavorare senza nessuna contropartita. È più che naturale che non ci si fidi di voi. Consideratelo come la quarantena nel lazzaretto, il **triduo** da passare in privazione (**Matteo** 15, 32) sull'esempio di Nostro Signor Gesù Cristo. Questo non deve far dire: «Qui siamo indesiderati, non ci si fida di noi, etc.!» bensì: «Avanti! Dio ha i suoi disegni; avanti, succederà quello che il buon Dio vorrà!» Dirlo con tutto il cuore, non fare altro che questo. La fede e la nostra personale esperienza ce lo additano come unica condotta possibile. Avanti, dunque!

Nella stesse condizione di spirito che avete voi oggi a Buenos Aires, il Rev. Guimon ed io ci offrimmo a Mons. d'Arbou<sup>61</sup> nel 1832 per formare una società di preti a Bétharram. Sua Signoria ci aveva accettati in semplicità, noi, preti della sua diocesi. Tuttavia anche noi dovemmo trascorrere il nostro tempo in lazzaretto, il nostro **triduo**. Sua Signoria diceva al Rev. Laurance: «Mi costeranno la bellezza di mille franchi all'anno, ma devo pur trovare qualcuno che si occupi di questa casa (Bétharram).» Il pensiero cattivo: « Qui non ci vogliono, si diffida di noi!» poteva ben presentarsi allora tra noi – come oggi tra voi – e soprattutto intorno a noi, tra quelli che non avevano alcun titolo per occuparsene.

In seguito, quando Mons. Lacroix ci aveva accettati, incoraggiati e quindi dotati della costituzione che sapete<sup>62</sup> – ed un poco più tardi quando ebbe dato vita a Sainte-Croix<sup>63</sup> – cosa bisognava allora fare qui? Unicamente quello che oggi dovete fare voi, là dove siete.

Vedo, con gioia indicibile, che avete afferrato le cose in questo senso. Soltanto non ci volevano le ventiquattro ore di smarrimento. Per fortuna il buon Spirito ha dissipato l'eclissi.

Cercate dunque di far entrare in quest'ordine di idee l'intero vostro gruppo, facendo tuttavia la gran parte delle tentazioni, delle impressioni, etc... Perché, in fin dei conti, i Rev. di Guimon, Harbustan e Sardoy hanno tutti attitudine a compenetrarsene. Perfino il Rev. Larrouy. Per il resto l'ubbidienza supplirà che d'altro canto potrebbe mancarvi. Soprattutto combattete lo spirito parlamentare.

Leggete, commentate, fate meditare le conferenze di Padre Felice durante la quaresima di Notre Dame: l'ubbidienza si dimostra assai elevata, abbastanza grande per onorare perfino i re e farli marciare in totale sicurezza.

Inutile che vi dica che approvo interamente il vostro modo di agire per quanto riguarda la cappella<sup>64</sup>. È bene procedere per gradi, facendo desiderare l'estensione invece di suscitare **a priori**. Seguire, non scavalcare....

Garicoïts, Sacerdote.

189. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(data posteriore al 5 aprile 1859)

.....

Non posso che ripetervi quanto già vi ho detto. Malgrado il desiderio che avrei di essere del parere del Rev. X<sup>65</sup>, la mia coscienza non accetta l'idea di costruire una chiesa francese in un paese dove ci sono tante chiese.

Che Dio ci illumini e ci conceda di **recta sapere et de Spiritus Sancti consolazione gaudere!**

.....

## 190. - Alla Sig.ra Aphalo<sup>66</sup>

Autografa da Betharram. Piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui una è scritta; sigillo n. 4.

Igon, 7 aprile 1859

F. V. D.

Signora,

In conformità alle vostre intenzioni, farò pregare a Bétharram e ad Igon. La messa che mi avete domandato sarà celebrata già domani a Bétharram.

La vostra lettera ha suscitato in me troppi vecchi e cari ricordi perché non prenda parte a tutto ciò che può interessare la famiglia Aphalo. Quindi mi farò un dovere di raccomandarla ogni giorno a Gesù ed a Maria, affinché il Figlio e la Madre la proteggano nella sua interezza, a partire dal mio caro condiscipolo di collegio fino ai suoi nipotini, etc., etc... .

Ho l'onore d'essere con profondo rispetto, Signora, il vostro devoto servo e compatriota.

Garicoïts, Sacerdote.

## 191. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Copia inedita. É il seguito della lettera 185.

Bétharram, 11 aprile 1859

Carissimo amico,

Ho giusto ora annunciato al Sig. Parroco di Nay il vostro arrivo. Fate in modo di recarvi da lui al più presto possibile: **Quam pulchri!**...<sup>67</sup>. Pregherò il buon Dio di continuare ad elargire, a voi ed al vostro ministero, ogni sua benedizione.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 192. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Copia di un autografo di cui, dopo aver trasmesso la lettera ad un editore di Lille, non si sono avute più notizie durante l'occupazione tedesca del 1914-1918.

Bétharram, 15 aprile 1859

F. V. D.

Carissimo amico,

Ho ricevuto con la più viva soddisfazione la vostra lettera. È con vera gioia che vi vedo rispondere senza ritardo e senza riserva alla voce di Dio, che sarà dunque il vostro più potente alleato e benedirà il vostro lavoro.

Non mi nascondo tuttavia la fatica richiesta da due missioni che si sono succedute senza interruzione, dopo una serie di precedenti lavori; desidero quindi vederne il compimento al più presto, in modo che possiate prendervi un po' di quel riposo di cui avete un grandissimo bisogno.

Nell'attesa pregheremo per voi, **ut venias, cum exultatione, portans manipolos multos**<sup>68</sup>.

Per tutto il resto, attendo una risposta del Rev. Larrabure<sup>69</sup> per farvi sapere se e quando dovrete partire per Saint-Palais.

Garicoïts, Sacerdote.

## 193. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in Pensées, p. 464.

(Maggio 1859)

.....

**Spe gaudentes, in tribulatione patientes**<sup>70</sup>.

Potessimo essere così! Perché infine la tribolazione è talmente generale, che la vita odierna non può definirsi diversamente, perfino nelle comunità istituite per volere divino e perfettamente governate. Testimone la Chiesa. Dovunque, in ogni società come in tutti gli individui, la vita è oggi una sola tribolazione.

Nella speranza di ottenere la vita eterna dobbiamo sopportare, senza amarla, questa vita temporale e mortale; dobbiamo rassegnarci ai suoi mali, per ispirazione e dono divino, aspettando fedelmente, con la gioia nel cuore, il compimento della grande promessa dei beni eterni che Dio ci ha fatto, **spe gaudentes, in tribulatione patientes**.

Quella che Nostro Signore ha aperto per tutti i predestinati, è la sola strada che conduce alla vita eterna.

**Quam pauci inveniunt eam**<sup>71</sup>!

Che il buon Dio ci consenta di trovarla e di percorrerla, **quæ retro sunt obliviscentes..., exultantes ut gigantes ad currendam viam..., inhiantes in dies propinquantes, ad hanc nostram unicam felicitatem æternam eiusque potiundæ desiderio ardentis**<sup>72</sup>. Amen! Amen!

È la mia risposta alla vostra lettera, che mi addolora unicamente per il bene che vi porto.

.....

## 194. - Al Rev. Jean Espagnolle<sup>73</sup>

Copia il cui testo si trova, in parte, in *Pensées*, p. 464.

(Maggio 1859?)

.....

Non posso che elogiarti per la vostra grandezza di cuore. È un'eccellente qualità e al tempo stesso un prezioso dono del Signore. Vi raccomando soltanto, ancora una volta, di non mancare di assolvere questo dovere a causa di considerazioni umane. Sono cose che devono essere segnalate a chi di dovere man mano che si presentano.

Una considerazione importante, molto importante, è che tutti i mali che segnalate sono ben noti, segnalati e combattuti pubblicamente, in particolare dalla grazia e dai comandamenti di Dio, dalle nostre regole e dai nostri sforzi incessanti. Del resto, non v'è di che meravigliarsi; si tratta di mali reperibili dappertutto, anche nelle società meglio regolamentate. Ne è causa la corruzione che alberga nel cuore degli uomini.

Per quanto riguarda noi, il miglior rimedio a questi mali consiste per prima cosa nel fare il nostro dovere, e al tempo stesso combatterli nel nostro cuore ed in quello degli altri. Occorre inoltre essere e mostrarsi per ciò che si è attraverso la nostra fedeltà alla totalità della **grazia**, della nostra vocazione e della nostra **posizione**, delle quali dovremo rispettare i limiti con uguale fedeltà.

### **Hoc fac<sup>74</sup> et vives, et vivere facies multos alios.**

È tutto quello che vi raccomando. Anzitutto e sempre, avere davanti agli occhi Dio, del quale siete al servizio, e la sua volontà che tanto bene si esprime attraverso la nostra **forma di vita**. Poi realizzarla, o almeno sforzarci di adempiere questa volontà sempre amorevole, ciascuno secondo la sua **grazia** e la sua posizione.

Potete comprendere, gustare ed attuare tutto ciò, lo dovete più di molti altri. Possiate compenetrarvi di questo dovere!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts.

195. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram.- Carta blu. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una è scritta, con il sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 16 maggio 1859

F. V. D.

Caro amico,

1. Sono ancora in difficoltà per procurarvi un cuoco. Mi sembra che Fratel Damien sia necessario a Moncade. Potreste trovare una brava donna di età canonica, per esempio quella che è stata a suo tempo cuoca da Mons. il Vescovo, e che ora sta a Pau. Ritengo che sia disponibile. Ditemi cosa ne pensate. Me ne occuperò.
2. Vorrei sapere quanti allievi frequentano attualmente la vostra scuola a pagamento, usciti da Moncade o che sarebbero stati a Moncade in assenza dei vostri corsi: la pura verità. In confidenza, è vero che il numero degli allievi di Moncade è diminuito da quando è in funzione la vostra scuola a pagamento, etc..., etc.?
3. Cercate di procurare un orologio al Rev. Miro<sup>75</sup>, se ne ha bisogno. Poi vedete di comportarvi con lui in tutta libertà e semplicità, fornendogli i necessari pareri, e rimproveri. Penso che sia più che disposto ad approfittarne. Avete in lui una pianta che sembra promettere assai più di quanto non si direbbe dal suo aspetto. È soltanto timido e di carattere sensibile. Ve lo raccomando in modo particolare.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

196. - Al Rev. Jean Espagnolle

Copia i cui i passaggi principali si trovano in *Pensées*, p. 392 e in Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 538.

Bétharram, 27 maggio 1859

F. V. D.

Caro amico,

I miei impegni ed il genuino imbarazzo a scrivervi – non comprendendo bene e non sapendo come rispondere ad una domanda enigmatica – mi hanno fatto differire di giorno in giorno il momento di farmi vivo con voi. Vengo ora in argomento, a prescindere dalla vostra ultima lettera, per aprirvi il mio cuore ed assolvere nuovamente un debito di coscienza che credevo aver già assolto più di una volta. Piaccia al buon Dio che in quest'occasione sia più fortunato che in passato.

Uno zelo indiscreto, o quanto meno irriflessivo, vi ha sempre tenuto nell'inquietudine a Oloron, a Orthez e a Bétharram, malgrado tutti i vostri sforzi per nascondere questa sofferenza che vi create volontariamente ed a sproposito. Però tutti se ne accorgono, e la

cosa fa male perché si scopre l'esistenza di disagio ed afflizione là dove si pensava di trovare soltanto la calma e la pace.

Credete forse che su questa terra possa esistere un governo perfetto? Impossibile, non ci sarà mai. Il migliore incontestabilmente è quello della Chiesa, perché è divino. Malgrado ciò, quanti abusi e quanto disordine troviamo nella Chiesa, il cui governo è stato istituito da Nostro Signore e gode, per il suo esercizio, dell'assistenza speciale dello Spirito Santo! Cosa fa il Sommo Pontefice? Tollera tutti i mali che è impossibile estirpare, sopporta tutto quello che sarebbe imprudente attaccare e distrugge quello che gli riesce di distruggere. Lo fa tuttavia con una lentezza ed una pazienza proverbiali. Questa riserva di saggezza, di scienza e di esperienza non ha mai premura. Procedo nelle riforme ma gradualmente, quasi a tentoni si direbbe. Lascia fare a Dio, al tempo ed agli eventi, considerando soprattutto da quale parte soffia lo Spirito Santo.

Dunque, caro amico, abbandonate tutti questi sogni di riforma e di perfezionismo e lasciate fare con la santa pazienza a Dio, ai superiori ed al tempo. Ve lo chiedo per la vostra pace, per la vostra felicità e per il bene della Società e della Chiesa. Inoltre sappiate che il bene, se si vuole che abbia una certa durata, deve essere fatto lentamente, impercettibilmente; questa è una legge generale nell'ordine della grazia ed in quello della natura. Sappiate anche che il paradiso non è quaggiù. Quello in cui viviamo è un luogo di tribolo, dove occorre esercitare la pazienza. Quaggiù, ciascuno deve considerarsi un inviato, come Nostro Signore, per sopportare la croce della propria vocazione e della sua posizione; ciascuno deve applicare a se stesso queste parole: **Come mio Padre mi ha inviato** (per sopportare) **così io vi invio** (per sopportare)<sup>76</sup>. Occorre saperlo ed attenersi. Siate quindi certo che vedrete sempre intorno a voi abusi e disordini, qualunque sia la vostra posizione. Al riguardo non c'è da farsi illusioni.

.....

Ma allora, come bisogna comportarsi?

È molto semplice. Fate tutto il possibile, entro i limiti della vostra posizione, per prevenire questi abusi e questi disordini. Se malgrado tutti i vostri sforzi essi dovessero ugualmente verificarsi, correggeteli convenientemente. Dopodiché state tranquillo, come se tutto andasse alla perfezione. Questo è ciò che insegnano la saggezza e la religione. Questo, e nulla di più, è ciò che Dio vuole.

Leggete, meditate e mettete in pratica queste parole. Oltre che felice, sarete anche **idoneus, expeditus et benedictus Cordis Christi minister. Fiat, fiat! Hoc face et vives**<sup>77</sup>. Poi, sicuramente, avverrà ciò che il buon Dio vorrà.

197. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Copia inedita.

(Giugno 1859)

.....

Non ho notizie recenti del Rev. X<sup>78</sup>. Non v'è sacrificio che non mi sentirei di fare per ottenere la sua guarigione; è un soggetto così prezioso!

Ah! Potesse anche lui superare la sua eccessiva sensibilità ed dedicare così la pace dell'animo a fare puramente e semplicemente la volontà di Dio! Non ho dubbi che questo

sia il grande rimedio ed il migliore fra tutti per la sua guarigione, senza peraltro che si debba, né che io voglia, trascurare gli altri quando Dio mi farà la grazia di conoscerli.

.....

## 198. - Al Rev. Canonico Etchégaray

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta.

Igon, 13 giugno 1859

F. V. D.

Carissimo amico,

Mi dispiace molto che non abbiate fatto a tempo a trovare ancora in vita il buon e santo Vescovo<sup>79</sup> per il quale oggi piangiamo: sia lodato Dio per ogni cosa. Il cuore mi vorrebbe accanto a voi ai funerali del venerabile prelado, ma dobbiamo rendere l'ultimo omaggio all'amata Superiora del convento di Igon, che la notte scorsa ha reso la sua bell'anima a Dio. Le esequie avranno luogo proprio domattina, e comprenderete che non posso mancarvi.

Saprete senza dubbio che sia tratta di Suor Trophime che il buon Dio ci ha tolto. Una santa di più in cielo... Ho appena scritto a suo fratello per convincerlo a non presenziare ai funerali, date le sue condizioni di salute. Siamo così minacciati di perdere ben presto anche questo eccellente giudice di pace, questo buon cristiano! Ancora una volta e sempre, Dio sia benedetto per tutto!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 199. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Autografa da Betharram. Carta blu, di piccolo formato. Si compone di due pagine, di cui una sola è scritta.

Bétharram, 23 giugno 1859

Caro amico,

Non preoccupatevi per i vostri affari, ce ne occuperemo la prima volta che andremo a Pau. Nell'attesa, avete tutto da guadagnare ad ubbidire, e niente da perdere: per cominciare avete il merito dell'ubbidienza e, in maniera perfetta, il merito della carità accompagnato da quello della pazienza e dell'abnegazione di voi stesso.

Riconoscete la bontà del Signore, allorché ci offre l'occasione di accumulare tesori per il cielo, perfino nell'ambito di cose che si oppongono alle nostre buone intenzioni. Viva dunque la volontà di Dio!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 200. - Al Rev. Michel Fradin, Superiore delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Questo testo ci giunge dopo una serie di questioni concernenti i confessori delle religiose.

(data antecedente luglio 1859)

Vi prego, Signor Superiore, di voler cortesemente esaminare gli argomenti trattati nelle **Analecta**<sup>80</sup> e di vedere se esiste qualche mezzo per mettersi in regola. Sarebbe tanto bello e confortante! Per il momento mi sono limitato a fare un estratto delle **Analecta** e continuerò a studiare la materia, così come il prezioso volume che avete avuto la bontà di inviarmi, sempre che Dio ci conservi la pace<sup>81</sup> e ci conceda il tempo di occuparci di questo problema.

A questo proposito, sareste veramente gentile se poteste formularmi a grandi linee un piano per far venire il Rev. Mouthes<sup>82</sup> a Igon; è persona disponibile e dotata di buona spiritualità, etc., etc.

Con rispettosa devozione, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 201. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Carta blu. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta.

Bétharram, 13 luglio 1859

Cara Sorella,

Non v'è dubbio che non possiate parlare al Rev. Mouthes con la massima franchezza di tutti i vostri problemi di coscienza. Dovete però evitare, con lui e con chiunque altro, le esagerazioni che la vostra immaginazione vi suggerisce. A che servirebbe intrattenere i vostri confessori in merito ad impressioni che rifiutate, che vi infastidiscono e vi fanno orrore, al punto che fuggireste lontano da qualcuno che, per fare un esempio, vi proponesse di uscire dalla Congregazione?

Ancora una volta, ripeto, non parlate in confessione di queste cose<sup>83</sup>, che sono soltanto tentazioni e penitenze piuttosto che errori. Limitatevi a dichiarare ciò che eravate assolutamente certa esser per voi peccato mortale, o che avete commesso mentre la vostra coscienza vi avvertiva che era peccato mortale. Se non osserverete questa regola direte solo follie... .

Fate come vi dico, a tutto il resto penso io. Spero inoltre che, di quando in quando, mi sarà ancora possibile darvi qualche assoluzione generale. Comportatevi quindi come una docile, tranquilla e costante Figlia della Croce.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

202. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram. Carta blu. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una è scritta.

Bétharram, 21 luglio 1859

Caro amico,

Penso che il lavoro non vi manchi. Nondimeno ve ne do ancora, incaricandovi di effettuare una seria inchiesta per la quale potrete farvi aiutare soprattutto dai Rev. di Carrérot e Guilhas. Mi si scrive che certi allievi hanno espresso pareri poco favorevoli nei riguardi di taluni professori, anche in merito ai loro costumi. È grave, e bisogna andare a fondo della cosa.

Pregherò Dio di assistervi in questa necessità. È opportuno però che la questione sia impostata dal Rev. Guilhas, che rappresenta legalmente il Collegio, facendo tuttavia partecipare il Rev. Dartigues delle misure che riterrete di dover prendere d'urgenza e che io vi autorizzo fin d'ora a prendere. Avanti, dunque!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

203. - Ad un Professore del Collegio di Moncade

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 521.

(verso il 21 luglio 1859)

.....

Precisateci, nella misura in cui potete dirlo, le modalità con le quali siete venuto a conoscenza delle cose<sup>84</sup>: se si tratta di una denuncia oppure del risultato di una consultazione e, in questo caso, la natura di detta consultazione. Dall'origine di quanto siete a conoscenza dipende in assoluto la condotta da adottarsi; tale condotta può e deve essere non soltanto diversa, ma in certi casi diametralmente opposta, a seconda del modo in cui le cose sono state risapute.

.....

204. - A Suor Salvinie, Figlia della Croce<sup>85</sup>

Copia inedita.

Igon, 24 luglio 1859

Cara Sorella,

Mi viene un dubbio. Non ricordo se, dopo aver ricevuto la vostra lettera, ho avuto cura di rispondervi come mi ero ripromesso di fare (di questo potete essere sicura) dopo aver letto le vostre buone parole. In ogni modo, una ripetizione non nuocerà, mentre in caso contrario dovrei rimproverarmi il silenzio.

Ecco dunque l'impressione che mi ha dato la lettura della vostra lettera: il buon Dio deve amarvi molto, perché vi ha fatto la grazia di correggere molti vostri pericolosi difetti, come quello di tenere il broncio, etc., e al tempo stesso ha fatto sì che, malgrado queste brutte tentazioni<sup>86</sup>, amiate sempre di più la vostra vocazione. Benedico dunque di tutto cuore il Signore per i sentimenti che la stessa vi ispira.

State quindi tranquilla e preparatevi a fare i voti quando i vostri superiori lo vorranno.  
Vostro...

Garicoïts, Sacerdote.

Vogliate fare le mie scuse alle altre Suore di Tibiran<sup>87</sup> che pure mi hanno scritto; in tutta sincerità non so che dir loro. Porgete loro i miei rispetti e l'espressione della mia buona volontà. Avendo oggi qualche minuto di tempo ne ho approfittato per mandarvi queste due righe. Dite alle consorelle di scrivermi, ogni qual volta pensano che possa essere loro utile. In ogni caso, preghino per me, ed anche voi.

## 205. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui due sono scritte. Di piccolo formato. Sigillo dell'Episcopio di Bayonne e timbro n. 7.

Igon, 24 luglio 1859

F. V. D.

Caro amico,

Non riesco a capire niente riguardo la classe di francese che si vorrebbe aggiungere. Non c'è già lo studio del francese nella classe preparatoria, così come era stato stabilito a Oloron alla fine di tre giorni di conferenze? Che cosa si vuole di più? Se ne occupano tre professori. Moncade non è a rischio perché vi faccia difetto lo studio del francese né per scarsità di personale, bensì per mancanza di disciplina e, soprattutto, per insufficiente spirito religioso e carenza di semplice ubbidienza. Che vi sia a Moncade una scuola primaria meglio gestita che altrove, e dove meglio si preparino gli allievi a fare una buona sesta classe o a seguire corsi professionali, questo è l'essenziale. Tutto quello che la scuola produce oggi è ottusità e delusione, se non vogliamo dire ribellione. Per quanto mi concerne, mi limito a questo, perché in questo vedo il bene della scuola. Altrove vedo solo ciarlataneria, etc. Per quella questione delicata<sup>88</sup>, vedete voi, una volta accertata la situazione fate come mi avete detto, a titolo cautelativo in ogni caso. Parlate seriamente ai Sigg. Larrousse, etc.<sup>89</sup>. E raccomandate al Rev. Carrérot di tenere gli occhi bene aperti.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Il Rev. Serres<sup>90</sup> si trova più o meno nella stessa condizione; sarebbe una crudeltà, dopo le acque, sottoporlo ai fastidi di un'uscita. Per tacere di tante altre cose... Come pensate di fare per il vostro piccolo pensionato, per quanto riguarda l'uscita?

## 206. - Al Rev. Jacques Dartigues<sup>91</sup>

Autografa da Betharram. Carta blu di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta.

Bétharram, 28 luglio 1859

F. V. D.

Caro amico,

Non vi sono difficoltà, fate quello che Monsignore vi ha detto e scritto; non c'è da tergiversare. Non ignorate al riguardo le istruzioni che ho l'abitudine di ripetere così spesso.

Tuttavia mi sto ancora chiedendo se sia vero che la classe primaria, detta francese, sia stata soppressa. Non avevate anche quest'anno tre professori di francese, come a Oloron?

Moncade deve avere una scuola di francese; questa scuola primaria dovrà essere la meglio gestita e la più curata. Questo andrà a tutto vantaggio del numero degli allievi e dei professori. Ecco attraverso cosa Moncade deve progredire, non per mezzo di azioni pubblicitarie.

Comunque, fate come Monsignore vi ha detto, e state tranquillo; succederà ciò che il buon Dio vorrà.

Vostro in N.S.G.C.

.....

## 207. - Al Rev. Jacques Dartigues

Copia. Il testo si trova in *Pensées*, p. 461, come viene spiegato nella precedente.

(29 luglio 1859)

Non c'è dubbio, dovete fare tutto ciò che Monsignore vi ha detto e vi dirà, astenendovi dal tergiversare, come se fosse la volontà di Dio<sup>92</sup>.

Il modo migliore per far prosperare le classi è trarre il massimo partito da ciò che si ha, di gestire bene il poco di cui si dispone, senza abbandonarsi a manifestazioni di sconforto per il modesto numero degli allievi; anzi, approfittare di questa circostanza per prodigarsi maggiormente. È quello che ha fatto il Rev. Barbé a Bétharram, dove gli capitava di avere in certi anni centocinquanta allievi e durante altri settanta, cinquanta e perfino ventisei. Non per questo era meno felice di quanto lo fosse nei primi anni, non dichiarò bancarotta né temette di veder naufragare il pensionato solo per questo. Non diversa è la situazione odierna del Rev. Barbé a Buenos Aires. Al momento attuale ha un centinaio di allievi ed un collegio edificato su un terreno di proprietà. Ma se è arrivato a questo, è solo per il fatto che non ha pensato di essere perduto quando gli allievi erano cinque, poi otto,

dieci, venti, fino al numero attuale. Lui e due altri professori, per gestire la scuola, curare il fabbricato e occuparsi degli allievi. I rinforzi gli stanno arrivando soltanto ora<sup>93</sup>.

Questo è lo spirito che fa prosperare le nostre opere. Lo spirito opposto le paralizza e finisce col distruggere istituto, edificio ed allievi. Chiediamo al buon Dio, per tutti i nostri, questo spirito apostolico, così fecondo di frutti prodigiosi.

208. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram. La carta è blu di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte, con sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 29 luglio 1859

F. V. D.

Caro amico,

Monsignore il Vescovo mi scrive: «Moncade non potrebbe sostenersi se la classe francese non gli venisse restituita tale e quale era in passato. È quindi indispensabile che le cose tornino ad essere come erano. D'altronde ad Orthez ci si lamenta, anche vivamente, che alla scuola primaria del collegio i bambini esterni siano molto trascurati in conseguenza dei provvedimenti presi dal Rev. Barbé, interamente a favore dei pensionanti.» Leggete, vedete a cosa il tutto si riferisce e quello che si dovrebbe fare.

Il Rev. Dartigues mi ha informato della volontà espressa da Monsignore che la scuola primaria venga ricostituita sulle basi di un tempo. Gli ho risposto di fare senza tergiversare ciò che Monsignore gli ha chiesto. Gli ho anche detto che in futuro si sarebbe dovuto fare di più, con l'aiuto di due professori da dedicare alla classe francese. Non li abbiamo forse anche quest'anno?

Ho insistito in modo particolare per fargli comprendere che il modo migliore per far prosperare l'istituto non consiste nello scoraggiarsi, bensì nel trarre il miglior partito possibile da ciò che si ha a disposizione, e perfino di approfittare del modesto numero di allievi per curarli meglio. Ho aggiunto: Ecco quello che ha fatto il Rev. Barbé a Bètharram, trovandosi ad avere per anni interi talora molti e talora pochi o pochissimi allievi. A Buenos Aires, con l'aiuto di un solo professore, o al massimo di due, ha cominciato con quattro o cinque allievi ed è arrivato gradualmente all'odierna consistenza di oltre cento allievi, amministrando l'istituto, costruendo un bell'edificio che oggi abita, senza geremiadi per i pochi allievi o per motivi di altro genere e senza timori di bancarotta.

Questo, gli ho detto sul finire, è lo spirito che fa prosperare le nostre opere. Lo spirito opposto le paralizzerebbe e finirebbe col distruggerle. Domandiamo al buon Dio di dare a tutti i nostri questo spirito apostolico, così fecondo di prodigiosi frutti.

È con gioia che vi rivolgo la medesima raccomandazione, esortandovi a raddoppiare il coraggio e la fiducia in Dio. Credo che tutto questo sia provvidenziale per il vostro lavoro. Per rispondere ai disegni del buon Dio non bisogna trascurare nulla, soprattutto non dobbiamo attaccarci a lui e riporre in lui tutte le nostre speranze, credendo che così tutto andrà per il meglio!!!

Vostro in N.S.

Garicoits, Sacerdote.

## 209. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova, con leggere varianti, in Burdenne, *Vie et Œuvre*, p. 206 e in *Pensées*, p. 455.

(data posteriore a luglio 1859)

.....

Sono molto soddisfatto del collegio; constato che è un'ottima cosa avere un piano d'insieme, ben concepito, con i mezzi per realizzarlo. Persisto nel pensare che quest'opera avrà successo. Sono infatti convinto che siate ben orientato e che, nulla trascurando per darvi modo di farla progredire, non avrete mai né l'insolenza né la disgrazia di sostituire la vostra azione all'azione divina; cosa che costituisce un grave delitto, o perlomeno una grave iattura, assai diffuso nel clero ed anche tra noi.

Avendo voi la fortuna di poterlo evitare, vi raccomando in modo particolare e con insistenza di preservarne tutti i nostri a voi affidati. Oh, sì! **Sint homine idonei, expediti, et expositi**. Siano essi, con la grazia di Dio, dediti e limitati a questo e ad ubbidire senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore più che per qualsiasi altro sentimento. Sarà il regno di Dio tra voi ed in voi, anziché il regno dell'umanità.

L'ubbidienza in conformità alle nostre regole, giustamente intesa e religiosamente abbracciata e praticata, è senza alcun dubbio il mezzo migliore ed oso dire unico per arrivare al felice risultato di introdurre e mantenere in mezzo a noi il regno di Dio. E con questo regno **omnia bona pariter cum illo**<sup>94</sup>. **Amen, amen**.

Dite questo, da parte mia, a tutti i nostri.

È stato l'argomento della conferenza settimanale di questa mattina per la quale, da quando il Rev. Mouthes è cappellano a Igon, ho scelto il venerdì. La prima e la seconda regola (del Sommario<sup>95</sup>) sono perfette per orientare e guidare l'intero nostro cammino; la prima regola ci mostra Dio e ciò che Dio fa in noi, nonché i mezzi per aiutarci ad essere collaboratori devoti ed umili, invece di essere **ignavi milites**<sup>96</sup> oppure, cosa certo non migliore, meri creatori di ostacoli e disturbatori<sup>97</sup>; la seconda indicandoci il nostro fine, inteso come l'intende Suarez<sup>98</sup>, offre di per se stessa la comprensione di tutta la lettera e di tutto lo spirito delle nostre regole<sup>99</sup>.

## 210. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Minuta incompiuta dagli archivi di Betharram.

(data antecedente agosto 1859)

Monsignore,

Vorrebbe Vostra Signoria consentirmi di sottometterle alcune osservazioni, con tutto il rispetto dovuto?

Vorrei anzitutto dichiarare che sono del tutto estraneo ai passi che sono stati compiuti per ottenere la seconda. Ben lontano dall'averci preso parte, non posso far altro che disapprovarli, nella forma e nel merito.

Per cominciare, sarebbe non soltanto opportuno ma anche necessario che questi passi si facessero attraverso il Superiore della Comunità. La cosa mi sembra evidente. Se ciascun membro della Comunità pretendesse di regolarne i problemi in base al proprio punto di vista, cosa avverrebbe della Comunità stessa? Inoltre Vostra Signoria aveva già espresso parere negativo in un analogo caso a Mauléon. A Bétharram, la cosa non è stata rifiutata, tuttavia è stata concessa a malincuore. Ed in questo istituto, dove peraltro tutto si è sempre svolto secondo le regole, si è preferito rinunciare ad introdurre la terza per non contristare Vostra Signoria.

Mi sembra di ravvisare in ciò che è stato fatto uno spirito pericoloso, che spinge a rivolgersi a me quando si pensa di avere più successo che con il Vescovo, ed a Monsignore il Vescovo quando ci si immagina di ottenere da lui ciò che si teme di vedersi rifiutare dal superiore locale.

Venendo al merito, siamo oberati di lavoro; necessitiamo di professori stranieri, etc. E poi, perché le classi a Orthez piuttosto che la seconda a Bétharram, etc.?

**Quid inde?** Meglio sottoporvi questi problemi ed abbandonarmi a tutto ciò che Vostra Signoria vorrà. Non posso, né devo, né voglio impedire a chicchessia di ricorrere a Monsignore; nondimeno credo che sia nell'ordine delle cose che io sia ascoltato. Diversamente il fardello sulle mie spalle diventerebbe schiacciante. Per il resto Vostra Signoria mi troverà sempre rispettoso e sottomesso.

.....

## 211. - Ad un Professore del Collegio Moncade

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 397.

(Agosto 1859)

.....

È esclusivamente l'assenza dello spirito di umiltà, carità, ubbidienza e dedizione alla volontà di Dio che divide, paralizza e rovina questo istituto; nulla di più che l'assenza di questo spirito... .

Si ha un bel dire il contrario... .

Presto o tardi la verità trionferà: **Fatigari potest, vinci non potest**<sup>100</sup>. Dio voglia, per il bene di tutti, che ciò arrivi presto per la conversione delle vittime delle suggestioni sataniche. Da quel momento tutto andrà bene, sotto la guida di Dio e dei suoi ammirevoli e felici strumenti, dei suoi strumenti di pace.

Come volete che le cose possano andar bene sotto la guida degli strumenti di Dio che si credono falsati, infelici, etc.?... .

Non posso che pregare, soffrire e pregare ancora: **Fiat lux, illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri ut cognoscamus**<sup>101</sup>, etc... .

.....

212. - Al Rev. Pierre Barbé,  
Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram. Di grande formato. Sio compone di tre pagine scritte. La quarta riporta la scritta: *Al Sig. Barbé, Superiore dei Preti Ausiliari del S.C.J. al Collegio di Orthez*, e due sigilli: PAU 6 agosto 59, ORTHEZ 6 agosto 59. C'è anche un sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 5 agosto 1859

F. V. D.

Caro amico,

Se Monsignore avesse deciso la cosa, non ci sarebbero problemi. Se potessi anche indovinare la volontà di Sua Signoria, vi direi senza esitazioni: ubbidite ai suoi desideri come a quelli di Dio<sup>102</sup>. Tuttavia, fino a quando non si disporrà di maggiori informazioni, credo in tutta coscienza che dobbiate mantenere e guidare l'istituto al meglio delle vostre possibilità, così come oggi si trova. Non bisogna distruggere quello che Dio ha benedetto al solo scopo di sostenere ciò che si dice minacci rovina, specialmente se il male risiede altrove e, così facendo, non vi si porrebbe comunque rimedio. Quali sono le opere che hanno successo? Quelle che non precedono la Provvidenza, ma la seguono con forza, fedeltà e costanza, a misura della volontà e della grazia di Dio, né più né meno. Con i progetti **a priori**, anche i più belli, si costruisce sulla sabbia.

A mio modo di vedere, Moncade oggi prospererebbe se a suo tempo fosse entrata, con franchezza, nel primitivo ordine di idee di Monsignore e se, invece di lanciarsi in iniziative estranee alle sue finalità, si fosse limitata ad avere 1) un buon corso primario preparatorio e 2) un buon corso di grammatica greca e latina, tutt'al più fino alla terza compresa. Dopodiché si sarebbero condotti gli allievi a frequentare il corso di belle lettere, a Larressore oppure ad Oloron. **Ex abundantia cordis**<sup>103</sup>, anziché indulgere ad un miserevole spirito di rivalità, uno spirito scandaloso che può solo attirare la riprovazione del Signore, etc..

In conclusione: mantenere la scuola a pagamento fino a nuovo ordine, come se niente fosse. Poi succederà quel che il buon Dio vorrà. Non dubitatene.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

P.S. – Comunicerete il contenuto di questa lettera al Rev. Serres, o perlomeno gli farete conoscere formalmente la mia volontà, non appena sarà di nuovo in grado di occuparsi di questi problemi. Al momento non oso parlargli di queste cose, per non rischiare di compromettere l'esito delle sue cure termali. Ad ogni modo, non trascurate di far entrare in questo ordine di idee il buon Rev. Dartigues ed in genere chi di diritto. Personalmente, al di fuori di quanto ho detto, vedo solo **mancanza di intesa** e **nemici** del bene e della Società. Il tempo, meglio di me, dirà se si vuole ad ogni costo tentare l'esperienza dello spirito **orthesiano**; sarebbe cosa incusabile per noi benché, sotto certi aspetti, forse scusabile per la gente del mondo.

Se vi capita di vedere il Rev. Espagnolle, non trascurate nulla per farlo tornare in se e per fargli intendere religione, ragione e semplice buon senso.

**Euge.**

213. - Al Rev. Angelin Minvieille,  
Superiore del Seminario di Oloron

Autografa da Betharram. Di grande formato. Si compone di due pagine.

Bétharram, 20 agosto 1859

Caro amico,

1. È già a malincuore che debbo imporre ai nostri, a Bétharram, l'onere della sorveglianza nei confronti di taluni allievi. Quelli che vi avevo mandato lo scorso anno a tale scopo hanno reputato insopportabile questo incarico presso di voi, al punto di veder perfino vacillare la loro vocazione. La mia coscienza non mi consente quindi di accordarvi ciò che mi richiedete. Cercate di conseguenza di affidare l'incarico ai loro genitori, poiché non vogliono venire qui; che Dio li protegga!
2. Penso che il Rev. Parroco di Jurançon vi abbia scritto per un ritiro. Vedete voi, a questo riguardo mi adeguerò al vostro giudizio.
3. È argomento per i vostri denti.
4. Quanto al Rev. Hayet, con il suo denaro può fare quello che vuole, ma per nulla al mondo vorrei che si facesse abbindolare né che abbindolasse gli altri.
5. Cercheremo di mandare un Fratello dal Rev. Lalanne per il refettorio.
6. Partiremo domani per venire da voi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

214. - Al Rev. Siméon Fondeville<sup>104</sup>

È citata a memoria (e questo è il motivo per cui il vocabolario differisce dalla consueta ponderazione che caratterizza lo stile di San Michele) dal canonico Dominique Dupont (lettera 326), in occasione del processo di beatificazione. Suo fratello Andrea, chierico minore del seminario di Bayonne, voleva rinunciare alla sua vocazione. Ha soggiornato tre mesi nel seminario di Betharram alla ricerca di una decisione positiva. S. Michele, che era il suo direttore, si rifiutò sempre, dicendogli: *"Sei la vittima del diavolo; Dio vuole che tu sia prete."* Deluso e ostinato nel suo progetto, il seminarista si rivolse a P. Fondeville il quale, rapidamente, risolve la questione favorendo i suoi desideri. André Dupont si affrettò a comunicare la notizia a suo fratello Dominique. Costui si trovava a Nay. Corse a Igon per mostrare la lettera di Andrea a San Michele il quale, leggendola, disse: *"Povero ragazzo, è la vittima del diavolo!"* Prendendo poi un foglio di carta, aggiunge Dominique, scrisse sotto i miei occhi al Padre che aveva favorito questa decisione alcune parole che suonano pressappoco così: *"Caro Padre, vengo a sapere... ecc..."* (Processo ordinario per la causa di beatificazione).

(Ottobre 1859)

Caro Padre,

Sono informato che avete dichiarato all'abate Dupont che avrebbe fatto bene ad abbandonare la carriera ecclesiastica. Dichiaro ad ambedue che siete stati lo zimbello del demonio.

In qualità di vostro superiore vi intimo di ritornare su questa decisione, perché in caso contrario dovrete rispondere della sua anima e delle anime che egli può salvare.

L'abate Dupont è chiamato da Dio per essere prete.

.....

## 215. - Al Rev. Auguste Etchécopar

Autografa da Betharram. Di grande formato. Si compone di quattro pagine, di cui tre sono scritte. È pubblicata, con alcune varianti, da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 360 e in *Pensées*, p. 456.

Betharram, 31 ottobre 1859<sup>105</sup>

F. V. D.

Leggete, comunicate e poi restituitemi questa lettera.

Caro amico,

Fino a quando resteremo sepolti nelle tenebre, pur trovandoci in seno alla luce più splendente? Fino a quando non riusciremo a comprendere il dovere ed il beneficio di persuaderci che possiamo esercitare l'immensità della carità nei limiti della posizione, che ci è stata data dalla Provvidenza attraverso gli ordini dei nostri Superiori?

Per esempio, per il Rev. Barbé ed il Rev. Cazdepats, cosa vi è di più facile – e al tempo stesso di più importante – del convincersi nel profondo dell'animo della verità fondamentale, feconda e manifesta, che loro **sono dove Dio li vuole, per farvi ciò che lui vuole e come lui vuole**; per convincersi che, senza uscire dai limiti di quella posizione, è dato loro di esercitare l'immensità della carità, lavorando proficuamente alla loro salvezza ed alla loro perfezione, dedicandosi inoltre, ammirevolmente, alla salvezza ed alla perfezione non solo delle persone, molte o poche, che saranno loro affidate, ma anche a tutti i nostri **et aliorum multorum**; che si tratta di una missione affidatagli da Dio e che in loro tutto deve poter esprimere, davanti a Dio ed agli uomini, il rispetto, l'amore e la dedizione per quest'opera, malgrado i clamori sinistri che potranno sorgere fuori o dentro il loro cuore, ed infine convincersi che il loro comportamento deve costituire una protesta, costante ed energica, contro tutti questi clamori, che sono nemici giurati di ogni bene, sono il flagello e la peste della società e della carità, come queste dichiarazioni pronunciate a Moncade: **Il Rev. Serres non è assecondato; gli danno soltanto professori che non valgono niente; si vuole distruggere il suo lavoro; il pensionato del collegio ha rovinato Moncade; si fa tutto il possibile per Oloron e si vorrebbe vedere Moncade a terra; il Tal dei Tali avrebbe fatto meglio a restare qui per assistere ai funerali di Moncade; si è in deficit; se il pensionato rimane, Moncade potrebbe dover chiudere già l'anno prossimo, etc... etc..**

Ecco, questi sono i discorsi che, con le loro conseguenze diaboliche, condannano alla sterilità ed alla rovina anche le opere meglio concepite e benedette da Dio, soprattutto quando gli stessi **ausiliari** del Signore sono, di questi discorsi, gli autori ed i propagatori, infaticabili ed incorreggibili. Questo non fu certo il caso di Padre Leblanc<sup>106</sup>, un semplice reggente di sesta, che nel 1830 abbandonò il suo esilio e venne inviato a Tolosa, accompagnato soltanto da un Fratello, con il compito di risollevarlo in Francia la Compagnia dalle sue rovine. Erano tempi bui. Padre Leblanc, malamente alloggiato in un edificio appena abitabile in Rue de l'Inquisition – era stata la casa di San Domenico – e avendo soltanto un letto per dormire e di che condurre una vita ai limiti dell'indigenza, poté tuttavia esercitare i ministeri della parola e della confessione per i quali era stato colà inviato.

Questo buon religioso non tardò a comprendere la grande importanza della missione che gli era stata affidata, e vi si dedicò anima e corpo per due anni alla fine dei quali venne raggiunto da quattro Padri e due Fratelli novizi. Non v'è dubbio che, facendo nel

corso di quei due anni tutto ciò che raccomando qui e comportandosi da perfetto **ausiliario** di Gesù, Padre Leblanc abbia gettato in quella città le fondamenta delle opere che vi si sono poi sviluppate in maniera prodigiosa.

Non furono da meno quegli innumerevoli strumenti di cui Dio si è frequentemente servito nella sua Chiesa per fondare, guidare, riformare e perfino risuscitare tante opere preziose.

**Insta in his** dovunque; che tutti i nostri, in particolare i Rev.di Barbé e Cazdepats, sappiano essere e mostrarsi perfetti **ausiliari** e non siano mai di imbarazzo né di ostacolo al Sacro Cuore di Gesù ed ai loro superiori !!! Che Dio vi faccia questa grazia.

Garicoïts, Sacerdote

## 216. - A Mons. Lacroix, Vescovo di Bayonne

Copia inedita.

(Novembre 1859)

.....

Spero, Monsignore, di poter quanto prima presentare a Vostra Signoria una statistica relativa alle due residenze di Oloron ed Orthez, unitamente a quella di Bétharram. Ho fatto quanto ho potuto per eliminare gli abusi, ridurre il personale, semplificare le cose ed ispirare coraggio con un poco di dedizione. Mi piace credere che ciò non sia stato fatto invano.

## 217. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio di Moncade

Copia inedita.

(Novembre 1859)

.....

L'economista di Monsignore<sup>107</sup> deve essere perfettamente libero di assolvere opportunamente le sue mansioni. Dico **opportunamente** perché quando la situazione lo richiedesse dovrà ubbidirvi, anche se è l'economista, in tutti quei casi (spero rari) nei quali la vostra coscienza vi suggerirà di intervenire.

Aiutatelo a capire perfettamente la sua posizione, da amico, nei vostri confronti.

.....

## 218. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Piccolo formato, con sigillo dell'Episcopio di Bayonne. Carta blu. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte.

San Michele Garicoïts ha dovuto trottare per finire questa lettera per poter assolvere altri compiti. Perdiò l'ultima frase è incompiuta. Però ha incaricato uno dei suoi assistenti, P. Chirou, di completare il suo pensiero. Costui la completa nel modo seguente:

*Pau 4 novembre*

F.V.D.

*Caro amico,*

*il Sig. Superiore mi ha trasmesso questa lettera con il vostro indirizzo, con l'incarico di darvi delle spiegazioni. Dovete voi stesso prendere i professori di Moncade, designare quelli del collegio, sentendovi con M. Serres. M. Lalanne è incaricato della direzione del collegio, M. Dartigues sarà il suo aiutante. Naturalmente professore della classe più avanzata. Il tutto provvisoriamente e sotto la vostra giurisdizione. M. Lalanne sarà il confessore dei bambini.*

*Questo è ciò che, pressappoco, ho potuto capire. Eravamo alla porta del confessionale e davanti al SS.mo Sacramento, ecc. ecc..*

*Vado a Larreule, nel cantone di Arzacq, con M. Pourtau.*

*Questa mattina a Betharram c'erano già 90 alunni.*

*Cercate di ottenere il meglio da loro e pregate molto per coloro chiesi danno da fare.*

*Vostro in N.S.G.C.*

*CHIROU, Sacerdote*

*Tanti saluti a M. Serres, ecc., ecc., e a M. Goailhard.*

Bétharram, 4 novembre 1859

F. V. D.

Caro amico,

1. Le cose erano state sistemate con Monsignore in questo modo: superiore, il Rev. Lalanne<sup>108</sup>, che non si sarebbe incaricato dell'insegnamento; il Rev. Dartigues, provvisoriamente, per aiutare il Rev. Lalanne; i professori, selezionati tra quelli che sono partiti con voi; e **tutti sotto la vostra direzione** e, se possibile, a vostro nome; altrimenti a nome del Rev. L[alanne]. Organizzatevi quindi alla svelta su queste basi, senza ritardi e senza tergiversare, dandomi al più presto conferma che avete dato slancio all'operazione<sup>109</sup> e che tutto marcia per il meglio, in armonia a quanto avevate predisposto o stabilito per questa scuola gratuita. Il Rev. Lalanne sarà il confessore, etc... .
2. Mettetevi d'accordo con il Rev. Serres e con le sue Dame<sup>110</sup> per accertare se non sarebbe meglio che l'arciprete soprintendesse ai pensionanti, o se può continuare a farlo il Rev. Dartigues (ne dubito, date le sue incredibili eccentricità). Forse potrebbe farlo meglio il Rev. Lalanne, etc., etc. Comunicatemi al più presto la vostra opinione al riguardo. E non gingillatevi, non tollerate o perlomeno non lasciate impunte eccentricità del tipo di quelle che mi avete riferito. Bisogna aver perso per metà la testa, per permettersi cose del genere.

Occorre consolidare fin dall'inizio una forma di autorità assoluta, in alto e in basso<sup>111</sup>. Circa il modo di farlo, si impieghino i migliori sistemi possibili, i più paterni. Ma per quanto riguarda il merito **fortiter, omnia disponens fortiter et suaviter**<sup>112</sup>, senza nessuna esitazione. Che in alto e in basso tutto marci sotto la vostra effettiva direzione, anche se a nome del Rev. Serres o del Rev. Lalanne. Ditelo a tutti, a cominciare dal Rev. Serres e poi a tutti gli altri, mettendo a posto le cose come si deve, tenendo in debito conto la necessità di

riposo assoluto del Rev. Serres e gli impegni del Rev. Dartigues al collegio, 1ma classe. Il Rev. Lalanne non avrà troppo lavoro per...<sup>113</sup>

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 219. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram. Carta blu di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta.

18 novembre 1859

F. V. D.

Caro Amico,

1. Imprimete in alto e in basso<sup>114</sup>, con il massimo vigore, il movimento **juxta nostri instituti rationem**; a tal fine impiegate ogni possibile mezzo<sup>115</sup>.
2. In particolare, evitando al più possibile di disturbare la sua dipendenza da Monsignore, dovete tuttavia fare in modo che il Rev. Goailhard<sup>116</sup>, nell'espletamento delle sue mansioni, non cessi di essere un vero religioso: deve essere economo nell'ambito della sua attività alle dipendenze di Monsignore, ma religioso nei suoi rapporti con noi. È indispensabile che **economia** e **religione** procedano all'**unìsono**, aiutandosi reciprocamente invece di darsi fastidio e distruggersi. Il buon Dio non vuole altro che questo; Satana vuole esattamente il contrario. È un peccato che non lo si voglia comprendere.
3. In merito alla direzione del collegio, come ben sapete, sono del vostro stesso parere. Cercate di guadagnarvi la fiducia del Rev. Taret<sup>117</sup> e del Rev. Guilhas<sup>118</sup>. Sono due soggetti pieni di risorse, ma non sono ancora formati. Li credo tuttavia suscettibili di diventarlo. Non posso che compiacermi del modo nel quale hanno fatto seguito agli appunti che ho mosso loro in più di un'occasione.

Ben volentieri concederò il Rev. Etchégaray. Il Rev. Goailhard non deve far nulla senza prima avervene parlato.

## 220. - A una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Carta blu di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta.

Bétharram, 21 novembre 1859

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella

Sono venuto a conoscenza con profonda sorpresa e con vivo dolore della vostra uscita dal convento. Davanti a Dio ed agli uomini questa è una completa follia che servirà soltanto a compromettere la vostra felicità, eterna e temporale. Se volete darmi retta, andate fin che siete in tempo dalla vostra brava Superiore e ditele, davanti a Dio e seguendo

l'esempio del **figliol prodigo**: «Ho peccato contro il cielo e contro di voi»<sup>119</sup>, poi aggiungerete come colei di cui celebriamo oggi la festa «Eccomi, da questo momento voglio essere la serva del Signore secondo la vostra parola»<sup>120</sup>.

Vogliate farmi sapere, attraverso vostra madre, che è cosa fatta. Credetemi, farete di me una persona felice, per tacere di tanti altri.

Resto in attesa, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Prete.

## 221. - Ad un Professore

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 488.

(Dicembre 1859)

.....

Siate un vero **ausiliario**.

Sono stato testimone di disordini ben più seri. Ero professore, economo ed oltre a questo avevo sulle mie spalle, per incarico ufficioso e verbale, l'intero seminario. Informavo il mio Superiore. Se lui rimediava, bene; in caso contrario, pazienza<sup>121</sup>.

Dirigere il vostro Superiore non rientra assolutamente tra i vostri incarichi, almeno fintanto che Dio ed il vescovo che l'ha messo a quel posto ce lo manterranno. A questo riguardo non avete nessuna responsabilità.

.....

## 222. - Ad un amico

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 56. La somiglianza con la lettera precedente, che potrebbe far pensare ad una sua variante, indica la data della redazione, anche se in modo approssimativo.

(Dicembre 1859)

.....

Ero professore, economo, nonché incaricato ufficiosamente di tutta la Comunità. Però mi accontentavo di informare il Rev. Lassalle. Se rimediava agli abusi, tanto meglio. Se no, pazienza! Fate così anche voi. Prudenza, prudenza, amico mio.

.....

## 223. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta. Sulla prima c'è il sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 8 dicembre 1858

F. V. D.

Il Rev. Goailhard mi informa che:

1. Il portiere consegna dei pacchi al Rev. Serres.
2. I professori si rivolgono al Rev. Serres per ottenere i permessi.
3. Gli allievi si rivolgono al Rev. Serres.
4. Le visite al Rev. Serres continuano, etc., etc.

Da quando vi ho detto che queste cose sono state stabilite con Monsignore in modo tale che tutta l'amministrazione attiva vi venga affidata, siete voi ad esserne incaricato, siete voi che ne avete la responsabilità. Come è possibile che si verificano ancora queste confusioni? Il Rev. Serres si trova a Moncade, per quanto riguarda l'istituto, soltanto come copertura agli occhi dell'Università<sup>122</sup>, per curare la sua salute e per aiutarvi col suo consiglio qualora doveste giudicare utile consultarlo. Non c'è altro, almeno fino a quando non sarà in condizioni di lavorare. Avrò allora mansioni di ispettore generale e, occasionalmente, di visitatore. E questo è tutto.

Tale essendo la situazione, non riesco a comprendere il perché del vostro immobilismo e del vostro disagio. Datevi quindi da fare e licenziate il portiere. Dopodiché, avvalendovi in qualità di portiere di Fratel Damien, potrete procedere a mettere un po' d'ordine nei rapporti con le persone che vengono da fuori, etc., etc.

Se il Rev. Serres non fosse malato, gli proibirei di ricevere in camera sua la visita di donne o di religiose, in virtù della santa ubbidienza.

**Suaviter in modo, fortiter in re**, e senza perdere tempo. Che tutto questo sia sistemato il più rapidamente possibile, affinché possa avere la soddisfazione di venir a sapere che tutto questo disordine non esiste più.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 224. - Al Rev. Jacques Dartigues

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 428.

(probabile data 10-18 dicembre 1859)

.....

Avete così tanti ostacoli, crudeli impedimenti, quando invece non c'era altro da fare che evitare un manifesto peccato, e il caso del resto è previsto. Bisogna dunque essere sfortunati, per essere nell'imbarazzo mentre si è al riparo da ogni impedimento!

Dunque, ci sono tante cose semplice e chiare che non avete capito. Quindi mettetevi all'opera! Pregate e consultate [il Rev. Barbé] al quale state a cuore quanto a me. Dopodiché Dio vi farà la grazia di vedere e di volere ciò che non sospettate nemmeno di non vedere o

di aver bisogno di vedere, o di credere, o di volere. In questa maniera diventerete la nostra gioia e la nostra corona<sup>123</sup>, cosa che desidero con tutto il cuore.

.....

## 225. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Riporta il sigillo dell'Episcopo di Bayonne. Si compone di quattro pagine di grande formato, di cui due sono scritte.

Bétharram 20 dicembre 1859

Caro amico,

1. Il Rev. Lalanne è completamente disponibile per voi. Non avete che da avvalervi della sua collaborazione nel modo che giudicherete più opportuno davanti a Dio, sia a Moncade, sia al collegio<sup>124</sup>. Per il resto, non siate in imbarazzo; non mi dispiacerebbe trattenerlo qui, dove potrebbe rendersi molto utile. È per questo che lo tengo almeno fino alle festività. Ci sarebbe dunque facile e ci farebbe comodo trattenerlo definitivamente, se voi pensate che la sua assenza vi sarebbe più vantaggiosa. **Tu videris...**
2. Preparatemi una statistica di Moncade, della scuola primaria, etc., però dettagliata, redatta cioè in modo che possa rendermi conto, stando qui, di come vanno le cose là: ciascun professore con i suoi allievi, in classe, al refettorio, in passeggiata, alla cappella, nei dormitori, etc., etc. Non sarà un lavoro inutile.
3. Impadronitevi dunque degli strumenti che avete a vostra disposizione, per portare avanti il tutto, in alto e in basso, **suaviter prudenterque** senza dubbio, ma anche **fortiter**. Quello che temo è che immaginarie impossibilità possano bloccarvi, mentre dove voi siete è indispensabile che ci sia movimento, azione e robusti impulsi.

Ancora una volta vi dico, impadronitevi del vostro mondo e impiegate lo senza fare confusione<sup>125</sup>. A che punto siete con i Rev. di Guilhas, Taret, etc.? C'è in loro molta stoffa, ma il punto sta nel saperla utilizzare. Avete il compito, e la grazia, per farlo.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 226. - Al Rev. Jacques Dartigues

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 429.

(probabile data 20-28 dicembre 1859)

.....

È mai possibile che debba sempre ripetervi la stessa cosa? Quante volte vi ho detto che vi comportavate in maniera indiscreta, infantile, che vi tormentavate per cose che non vi riguardavano e che ve ne scandalizzavate al punto da avere ed esprimere, a causa di esse, meno stima per quella Comunità in cui avreste dovuto scorgere l'opera di Dio, proclamandola sempre tale, senza che nulla, persone o cose, ve lo impedissero!

Persone o cose, altrimenti odiose, che la Chiesa racchiude in se e che non devono impedire, e non impediscono, ai suoi figli di guardare a lei e proclamarla Chiesa di Dio e santa: **totiusque Ecclesiae suae sanctae**<sup>126</sup>.

Ricordatevi dunque quello che vi ho detto e scritto; cercate di comprenderlo, senza lasciarvi influenzare dalla vostra attività disordinata. Pregate, riflettete, domandate consiglio al Rev. Barbé, mostrategli questa lettera e le altre, se le avete ancora. Vi aiuterà a comprenderle, visto che ho la disgrazia di non essere capito da voi, così come non lo sono le nostre regole, per esempio la 1ma e la 31ma del **Sommario**, la 21ma delle **Regole comuni** e il N° 19 della **Virtute Obedientiae**.

Certo, non domando di meglio che di essere compreso da voi e che giudichiate, per mezzo della grazia di Dio, non solamente possibile ma anche facile e piacevole ciò che non cesso di chiedervi: rispetto, amore e dedizione per il cammino di fede, ma diffidenza e abnegazione per le vostre vedute personali, per quanto coscienziose esse possano apparirvi.

A queste condizioni le mie speranze saranno realizzate. Sarete la mia gioia e la mia corona<sup>127</sup> perché sarete e vi mostrerete **uomo capace, distaccato ed esposto**<sup>128</sup> nelle mani di Dio e dei vostri superiori, qualunque essi siano. E voi lo sarete, forse non per naturale inclinazione, ma sempre per spirito di fede.

Scrivetemi al più presto possibile.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Ciò che mi rattristerebbe, sarebbe vedere che malgrado tutti i miei sforzi persistete a non comprendere in cosa mi avete disubbidito, e per conseguenza disubbidito a Dio, con i vostri pensieri, le parole e le sofferenze. E questo, soprattutto, conoscendomi come mi conoscete ed avendomi ascoltato tante volte, in Comunità ed in privato. Se volete aiutarvi, mettetevi al posto mio e domandatevi ciò che ho dovuto pensare e sentire; poi esprimete un giudizio sul vostro comportamento. Che Dio vi illumini! **Dominus det recta sapere et de ejus semper consolatione gaudere**<sup>129</sup>.

## 227. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, di cui una sola è scritta. Carta blu. Con sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

(probabile data 20-28 dicembre 1859)

Caro amico,

Allego una lettera che ho ricevuto dal Rev. Dartigues, unitamente alla mia risposta. Leggetela e comportatevi in conformità, senza palesare al Rev. Dartigues alcun disappunto.

1. Il Rev. Dartigues deve ricevere incarichi soltanto da voi, e voi lo guiderete come se fosse un bambino; ecco!
2. Mi sembra che il quarto maestro dovrebbe essere arrivato al collegio<sup>130</sup>. Se mi aveste già inviato la statistica che tanto desideravo, ne sarei stato informato ed avrei pensato ai mezzi necessari.
3. Perché due direttori di conferenza?
4. **Viriliter age, tu quoque, et confortetur cor**<sup>131</sup>, e niente **gnougnou**<sup>132</sup>. Ne vale davvero la pena.  
Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. Non mostrate questa lettera al Rev. Dartigues.

## 228. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Di piccolo formato. Carta blu. Si compone di quattro pagine di cui tre sono scritte, con il sigillo dell'Episcopo di Bayonne e un francobollo.

Bétharram, 28 dicembre 1859

F. V. D.

Caro amico,

Quanto mi dite conferma una volta di più che il Rev. Dartigues ha bisogno di essere guidato come un bambino, cosa su cui insisto sempre. Occorre dirgli e ripetergli che il suo modo di comportarsi può soltanto causare inconvenienti a non finire, di un genere o dell'altro; che, anziché fare quel che fa, dovrebbe portare avanti la nostra opera quanto più possibile, come fate voi. È infatti nella natura delle cose, andare avanti e prosperare con gli stessi mezzi che le hanno fatte nascere. Non ho voluto dirgli nient'altro che questo, quando gli ho raccomandato di agire in conformità alle vostre direttive, non soltanto insegnando e facendo altre cose, ma anche prendendo costantemente ispirazione da voi.

Siate quindi ancora voi a dare il tono al collegio, piuttosto che i vostri collaboratori che vi operano; e che questi non agiscano mai se non attraverso voi. Questo è il segreto. Fate quindi marciare le cose in questo senso, con semplicità e franchezza, forte della mia volontà formalmente espressa e, vorrei aggiungere, della benedizione che il Signore ha elargito su questo istituto per mezzo del vostro ministero. Dite chiaramente al Rev. Dartigues che vi ho dato incarico di fargli capire tutto ciò e che, davanti a Dio, esigo che le cose siano gestite in questo modo, senza tentennamenti e riserve, deciso dal canto mio a non indietreggiare davanti ad alcun sacrificio.

Comprendete quindi e traducete il mio pensiero e la mia volontà, per metter fine a questi comportamenti sbagliati, a queste iniziative ridicole e compromettenti che non possono portare ad altro che allo scandalo, al disonore ed al disprezzo degli individui e della Società. Riassumendo, occorre che il Rev. Dartigues capisca che deve attenersi alla vostra iniziale conduzione del collegio, che deve abbracciarla e continuarla sotto la vostra direzione. Lo ripeto, il bene risiede in questo, in nient'altro che in questo. Parlate dunque a mio nome col Rev. Dartigues e ditegli che non ho mai inteso né ho mai potuto intendere altra cosa, perché questa è la volontà di Dio. Che non si azzardi a ricaderci, ed assicuratevi di far valere tutta la vostra autorità nell'agire in questo senso.

Quanto al Rev. Lananne, è interamente a vostra disposizione. Mi ha risposto senza esitare che lo farebbe ben volentieri. Approfittatene dunque, ed anche del Rev. Goailhard, almeno in parte, affinché vi sia possibile dare l'impulso a tutto.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 229. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, con il francobollo n. 2 ed il sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 29 dicembre 1859

F. V. D.

Caro amico,

Credo che la mia lettera di ieri vi sia stata precisa in merito a quanto dovete fare perché persone e cose marcino in conformità alle nostre regole ed all'ubbidienza. Senza mai perdere di vista queste due cose, agite senza timore, senza tirare in lungo; fate sparire tutti questi tangibili disordini guardando le cose voi stesso e, una volta individuata l'origine del disordine, non datele tregua fino a quando il disordine non sarà completamente sparito. Datevi dunque da fare, come vi dicevo ieri, facendovi aiutare a seconda delle circostanze dal Rev. Lalanne, dal Rev. Goilhard e perfino dal Rev. Serres. Anche il Rev. Guilhas, in qualità di membro anziano della Società, ed il Rev. Taret potrebbero esservi di utilità? La Società ha tutto il diritto di attendersi una reale dedizione da parte del primo, mentre il secondo – per molte cose e sotto vari punti di vista – troverà facile aiutarvi, in ugual misure del Rev. Serres se stesse bene.

Anche il Rev. Dartigues potrebbe dare una mano, ma ha bisogno di essere guidato paternamente, senza dubbio, ma esattamente come un bambino, e senza che lui lo sospetti. Ad Arudy<sup>133</sup> ha fatto tante cose buone. L'essenziale è che l'aiutate, una volta che l'avrete iniziato nel modo che sapete. Non farà obiezioni alla mia formale volontà. Inquadratelo e tutto in futuro andrà per il meglio.

Per una visione di prima mano di come vanno le cose, potreste qualche volta stare in mezzo ai bambini durante la ricreazione, invogliarli a mostrarsi degni di se stessi attraverso il loro impegno, la loro ubbidienza nei confronti dei maestri, in particolar modo del Rev. Dartigues che presenterete come un vostro *alter ego*, etc., etc. Potreste anche approfittare delle riunioni domenicali per dir loro qualche parola e per consigliare i maestri, vuoi in merito ai rapporti fra di loro, vuoi riguardo le loro relazioni con i bambini. In queste occasioni, dovrete esigere che gli inferiori si comportino con il Rev. Dartigues come si comporterebbero con voi se foste presente, etc., etc.

Per quanto concerne la santa comunione, curerete l'osservanza della regola ed esorterete perché vengano rispettate le usanze locali che conoscete.

Dite a tutti che sarei veramente addolorato se lo spirito che impronta la scuola dovesse risultare diverso da quello che è espresso nelle nostre regole, e che è stato loro costantemente predicato qui come cosa assolutamente indispensabile ad ogni membro della Società.

Relativamente al piccolo corso di storia naturale, etc. nulla impedisce che vengano insegnati gli elementi delle scienze, senza però uscire apertamente dal programma e senza detrimento di quanto il corso contiene. In quasi tutte le classi, vi sono degli allievi capaci di aggiungere al programma altre utili conoscenze, come risultato del loro impegno o frutto di un loro particolare talento. Questo farebbe onore ai professori, così come agli allievi ed all'intero istituto. È facile constatarlo. Per fare un esempio, all'uscita dalla divisione superiore francese – e con la preparazione che si esige dopo Pasqua – si sono avuti degli allievi di sesta che, a parità di condizioni, erano migliori di quelli che avrebbero fatto l'ottava o la settima, etc. Analogamente si sono avuti allievi di quarta migliori, dopo aver fatto la sesta, di

quelli che avrebbero fatto la quinta secondo la **brutta abitudine**, salariata, pigra e disonorevole, etc.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 230. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 484.

(4 dicembre 1861)

.....

Dite ai vostri allievi, che tanto interesse mostrano per lo studio, che sono stato molto contento di constatare quanto approfittino delle cure che dedicate loro, e degli sforzi che sembrano fare per darvi ogni sorta di soddisfazioni, attraverso il loro impegno ed i sensibili progressi compiuti. Possano questi allievi essere la vostra gioia e la vostra corona<sup>134</sup> grazie alla loro **saggezza**.

Dite loro che a vostra richiesta sarò lieto di concedergli una vacanza, allo scopo e nella fondata speranza di incoraggiarli a bene **orientarsi**<sup>135</sup> sotto la vostra direzione ed a prendere, come giganti<sup>136</sup>, uno slancio generoso per compiere la loro carriera **corde magno et animo volenti**.

## 231. - Al Rev. Pierre Barbé<sup>137</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 474.

4 febbraio 1862

.....

**Sursum corda!** La vostra lettera mi ricorda un passaggio del Salmo 65: **Imposuisti nomine**<sup>138</sup>, avete messo degli uomini sulle nostre teste...

Due mila anni or sono, ma diciamo meglio: sempre, è così che si sentiva il peso di questo fardello. Ma il profeta conosceva come noi il modo di sopportarlo **corde magno et animo volenti, hilariter: Transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos in refrigerium**<sup>139</sup>.

Che fare? Gli uomini sono e saranno sempre uomini. Bisogna cercare di trarne il miglior partito possibile. Preghiamo, gemiamo **e portiamo il peso della giornata e del lavoro**<sup>140</sup>, con umiltà e con un intero abbandono a Dio, sempre sicuri che è lui che ci governa e che presiede a tutte le cose; di conseguenza non ci mancherà nulla, anzi, ben lungi da ciò, la sua benedizione ci accompagnerà sempre.

Avanti, finché il buon Dio vorrà.

.....

## (Note)

- 
- <sup>1</sup> Lettere 190, 221, 222
- <sup>2</sup> Lettere 215, 188
- <sup>3</sup> Lettere 200, 201, 220
- <sup>4</sup> Lettere 175, 177, 178, 180, 181, 187, 194, 195, 199, 213
- <sup>5</sup> Lettere 179, 191, 217, 219, 221
- <sup>6</sup> Lettera 210
- <sup>7</sup> Lettere 206, 195
- <sup>8</sup> Lettere 182, 183, 191, 202, 219, 227, 228, 182, 185, 197
- <sup>9</sup> Lettere 184, 187
- <sup>10</sup> Lettera 212
- <sup>11</sup> Lettera 228
- <sup>12</sup> Lettera 212
- <sup>13</sup> Lettere 207, 208
- <sup>14</sup> Lettera 194
- <sup>15</sup> Lettera 226
- <sup>16</sup> Lettere 177, 211
- <sup>17</sup> Lettera 184
- <sup>18</sup> Lettere 191, 184
- <sup>19</sup> Lettera 209
- <sup>20</sup> Lettere 180, 187
- <sup>21</sup> Lettere 187, 188, 215
- <sup>22</sup> Lettera 215
- <sup>23</sup> Lettera 230
- <sup>24</sup> Lettere 205, 211
- <sup>25</sup> Lettere 193, 196, 198
- <sup>26</sup> Lettere 224, 231
- <sup>27</sup> Lettera 228
- <sup>28</sup> Lettere 223, 229
- <sup>29</sup> Lettere 223, 229
- <sup>30</sup> Lettere 218, 223, 225
- <sup>31</sup> Lettere 218, 229
- <sup>32</sup> Lettere 188, 219
- <sup>33</sup> Orazione dello Spirito Santo.
- <sup>34</sup> Vedi Lettera 164 nella quale compaiono 6 dei 7 punti di uno scritto di San Michele Garicoïts “*Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio*” pubblicato con l’approvazione della Santa Sede.
- <sup>35</sup> Il 7mo punto di cui al documento della precedente nota 34 testualmente recita: *7. Ubbidire per tutto ciò che mi riguarda, senza ritardo, senza riserva e senza rimpianto, più per amore che per qualsiasi altro motivo*
- <sup>36</sup> I primi missionari del Sacro Cuore inviati in Argentina da San Michele Garicoïts, trovarono localmente un solido appoggio presso alcuni preti irlandesi.
- <sup>37</sup> Lo spirito di usurpazione è «*un cancro che divora, un mostro*» (DS pag. 213) contro il quale San Michele Garicoïts lotta.
- <sup>38</sup> Gioiosamente.
- <sup>39</sup> Cfr. Mt 24, 35
- <sup>40</sup> Quando San Michele gli scrisse questa lettera, il Rev. Paradis si trovava nella residenza di San Luigi Gonzaga, a Pau, e desiderava esercitare il suo ministero tra i malati ed i soldati. Il suo superiore, che lo vedeva già molto impegnato a causa della cappellania delle Figlie della Croce, non glielo permetteva.
- <sup>41</sup> Il Rev. Vignau, Superiore di Pau (vedi lettera seguente).
- <sup>42</sup> Si tratta dell’orfanatrofio delle Figlie della Croce.
- <sup>43</sup> La regola del *socius* trova espressione in due testi. Quello del *Sommario* recita: *Nullus domo egrediatur, nisi quando et cum quo socio superiori visum fuerit*. Il testo delle Costituzioni è più ampio: *Eadem de causa egredi de domo non debent, nisi quando et cum quo socio superiori visum fuerit. Nec domi hi cum illis pro suo arbitratu colloquantur, sed cum iis tantum, qui a superiori praescripti fuerint: quando exemplo et spiritualibus colloquiis aedificationem accipiant, non autem offensionem, et proficiant in Domino*. (Parte III cap. I N°3)
- <sup>44</sup> Il Rev. Pierre Vignau.

- <sup>45</sup> Rev. Angelin Minvieuille, Superiore del Seminario di Oloron.
- <sup>46</sup> Rev. Honoré Serres, Direttore ufficiale del Collegio di Orthez.
- <sup>47</sup> Il costo di 20, 40 o addirittura 60 franchi – somma importante in moneta di allora – che San Michele Garicoïts è pronto a sobbarcarsi per il viaggio dell'infermo da Orthez a Bétharram, e ancora di più la formula di chiusura della lettera che San Michele usava molto raramente, rivelano i sentimenti che il santo nutriva per l'infermo ed il posto eccezionale che il Rev. Serres occupava nel suo cuore.
- <sup>48</sup> Mons. de Escalada, Vescovo di Buenos Aires, decise di non cedere ai missionari betharramiti (come era stato in un primo tempo ventilato) la chiesa ed il presbiterio della Mercede. Conseguentemente i missionari furono all'inizio alloggiati a spese del governo per oltre due mesi a fine 1856 nel convento San Francesco. In seguito presero in affitto la loro prima residenza in terra americana presso il monastero delle Clarisse e la Cappella di San Giovanni, dove iniziarono il loro ministero.
- <sup>49</sup> Il progetto in questione era, così sembra, di affidare ai missionari di Bétharram la chiesa e la parrocchia di Belgrano.
- <sup>50</sup> *«Bene, servo buono e fedele (...) prendi parte alla gioia del tuo padrone.»* (Mt 25, 21)
- <sup>51</sup> *«E grande sarà la gioia tra voi fratelli.»* (Lc 15, 10)
- <sup>52</sup> Fratel Joannès Arostéguy risiedeva allora al Collegio San José di Buenos Aires.
- <sup>53</sup> La spiritualità di San Michele Garicoïts utilizza tutto, tanto i vantaggi quanto gli inconvenienti, tuttavia con una spiccata preferenza per gli inconvenienti. Da questi ultimi si impara, come in questa lettera, a *«trarre partito dagli ostacoli»* ed a *«trarre il bene dal male»*.
- <sup>54</sup> Jean-Carmel Souverbielle, fratello di Suor Marie-Victorina (vedi lettera 94). Nato nel 1834 a Coaraze, allievo del Collegio Notre Dame, entra a far parte della Società del Sacro Cuore nel 1853 ed è ordinato sacerdote nel 1858 all'età di ventiquattro anni. Missionario in America dal 1859 al 1871. Ritornato in Francia, è parroco a Livron fino alla sua morte nel 1893.
- <sup>55</sup> Anche il Rev. Auguste Dulong fece gli ordini a Buenos Aires all'età di ventiquattro anni, nel 1861. Era stato allievo di Notre Dame e membro della Società del Sacro Cuore dal 1854. Assistente del Rev. Barbè, fu poi Superiore a Montevideo nel 1873 e Consigliere generale dal 1897 al 1909.
- <sup>56</sup> Ordinato nel 1864, Il Rev. Victor Serres (da non confondersi con il Rev. Honoré Serres della Lettera 183) fu professore al Collegio di Buenos Aires e successivamente a quello di Montevideo, fino alla sua morte. Ha lasciato una viva ed interessante narrazione dei primi anni dell'apostolato americano dei preti del Sacro Cuore.
- <sup>57</sup> Giudizio, quest'ultimo, veramente profetico. Il suo talento per il disegno consentì al Rev. Pierre Pommès – ordinato a Buenos Aires nel 1861 – di iniziarsi all'architettura. Disegnò, curandone l'esecuzione, numerosi edifici di rilievo tra cui due ali del Collegio San José, due collegi delle Dame del Sacro Cuore a Buenos Aires e la *Maison Neuve* di Bétharram. Ispettore di disciplina per lunghi anni al Collegio San José, il Rev. Pommès fu in seguito superiore prima del seminario di Almagro e poi, prima di morire, della residenza di Montevideo. Il suo corpo venne ritrovato intatto a Montevideo dieci anni dopo l'inumazione.
- <sup>58</sup> Mt 25, 21
- <sup>59</sup> Vedi lettera 157
- <sup>60</sup> Mons. Mariano José Escalada, vescovo di Buenos Aires.
- <sup>61</sup> Mons. Etienne-Marie-Bruno d'Arbou, vescovo di Bayonne dal 1830 al 1837.
- <sup>62</sup> Le Costituzioni del 9 settembre 1841.
- <sup>63</sup> La Società di studi superiori di Sainte-Croix d'Oloron.
- <sup>64</sup> Su questa chiesa di Buenos Aires, vedi Lettera 184.
- <sup>65</sup> Sembra che questa iniziale nasconda il Rev. Guimon, che a quell'epoca scriveva a San Michele Garicoïts: «Non abbiamo altro dolore che quello di non fare tutto il bene che si potrebbe. Avremmo bisogno qui di una nostra chiesa, di una casa e di un collegio... Li avremo, se Dio lo vorrà.
- <sup>66</sup> La Sig.ra Aphalo apparteneva alla parrocchia di Saint-Just-Ibarre – la parrocchia natale di San Michele Garicoïts – che diede al convento di Ustaritz una religiosa, quella Suor Saint-Just di cui a Lettera 17.
- <sup>67</sup> Come sono belli... (*...i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*). Rm 10, 15
- <sup>68</sup> Cfr. Sal 125, 6
- <sup>69</sup> Labate Jacques Larrabure, ordinato il 24 maggio 1834, venne nominato vicario della cattedrale di Bayonne nel luglio dello stesso anno e fu parroco decano di Saint-Palais dal 1846 al 1859.
- <sup>70</sup> *«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, ...»* (Rm 12, 12)
- <sup>71</sup> *«...pochi sono quelli che la trovano!»* (Mt 7, 14)
- <sup>72</sup> Cfr. Fil 3, 13 e Sal 18, 6. La parafrasi può tradursi così: *«dimenticando il passato, ci rallegriamo come degli eroi che procedono nel loro cammino, anelando a giorni augurabili ed alla nostra felicità eterna e bruciando dal desiderio di possederla.»*
- <sup>73</sup> Jean Espagnolle, nato nel 1828 a Ferrières (Alti Pirenei), incomincia i suoi studi nel 1842 alla scuola Notre Dame di Bétharram. Sarà uno degli studenti di latino che San Michele Garicoïts è costretto a far proseguire altrove i suoi studi per evitare sanzioni da parte dell'Università. Nel 1844 entra nella Società del Sacro Cuore, ed è professore a Orthez dal 1849 al 1853, anno in cui fa gli ordini. Maestro dei novizi a Bétharram dal 1854 al 1857, diventa professore di retorica al seminario di Oloron fino al 1862 quando entra a far parte del clero di Parigi e viene nominato vicario di Nostra Signora di Loreto. Membro della Società di Studi Storici di Parigi, ha lasciato importanti opere sulla lingua francese.
- <sup>74</sup> *«Hai risposto bene, fa' questo e vivrai.»* (Lc 10, 28)

<sup>75</sup> Jean Marie Miro (1838-1916), allievo di Notre Dame e membro della Società del Sacro Cuore, ordinato nel 1864. Professore alla scuola primaria di Orthez, poi a Moncade e a Bétharram, cappellano di San Luigi Gonzaga. Dopo il 1879 fu vice-postulante della causa di San Michele Garicoïts.

<sup>76</sup> «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20, 21). L'interpretazione di questo passaggio del Vangelo di Giovanni ha il suo fondamento nella tradizione cristiana. L'imitazione di Cristo mette queste parole sulle labbra di Gesù: «Ho detto ai miei diletti discepoli: Vi amo come mio Padre ha amato me – (Cfr. Gv 15,9) – così li ho inviati, non per rallegrarsi, ma per sostenere delle grandi lotte, non per ricevere onori, ma per patire disprezzo».

<sup>77</sup> «Hai risposto bene, fa' questo e vivrai» (Lc 10, 28).

<sup>78</sup> Si tratta sicuramente del Rev. Serres, vedi Lettera 183.

<sup>79</sup> Si tratta del Vescovo di Aire, Prosper-Michel-Arnaud Hiraboure,

<sup>80</sup> Rivista ecclesiastica che aveva dichiarato che un medesimo prete non poteva essere cappellano e al tempo stesso confessore di un convento di religiose. San Michele Garicoïts, che assolveva a Igon ambedue gli incarichi, si dichiarò disposto ad abbandonare la direzione delle Figlie della Croce, ma ne fu dissuaso da un esplicito parere espresso da Roma.

<sup>81</sup> Il 2 maggio 1859 Francia e Italia avevano dichiarato guerra all'Austria. La vittoria del 24 giugno a Solferino faceva sperare nella pace, che venne infatti firmata in data 11 luglio a Villafranca.

<sup>82</sup> Jean Mouthes (1815-1877) membro della Società del Sacro Cuore, divenne cappellano di Igon nel 1859. Fu in seguito consigliere generale dal 1863 fino alla sua morte.

<sup>83</sup> Relativamente a questo argomento, vedi lettere 97, 102, 116, 123, 124, 131, 132, 202, etc.

<sup>84</sup> Le cose di cui alla precedente Lettera 202,

<sup>85</sup> Suor Silvinie, nata nel 1834 negli Alti Pirenei, entrò a far parte delle Figlie della Croce nel 1854 e fece gli ordini perpetui il 26 settembre 1859. Divenne superiora della residenza di Lézat (Ariège) intorno al 1862, poi di Trie nel 1879 ed infine di Bagnères dal 1888 al 1895, anno della sua morte.

<sup>86</sup> Relativamente a queste tentazioni, si veda più avanti (Lettera 388).

<sup>87</sup> Parrocchia degli altri Pirenei.

<sup>88</sup> Vedi Lettera 202 relativa all'inchiesta sollecitata da San Michele Garicoïts.

<sup>89</sup> Si tratta sicuramente di un gruppo di allievi che hanno formulato giudizi sfavorevoli dei loro insegnanti.

<sup>90</sup> Vedi Lettera 183,

<sup>91</sup> Rev. Jacques Dartigues (1824-1902) allievo della scuola Notre Dame, ordinato nel 1851, anno in cui entra a far parte della Società della Santa Croce di Oloron. Vicario ad Arudy dal 1855 al 1857, quando diventa membro della Società del Sacro Cuore. Sarà in seguito insegnante al Collegio Moncade di Orthez, poi economo del medesimo. Nel 1877 succederà al Rev. Barbé come direttore di Moncade, carica alla quale rinuncerà nel 1885 per diventare cappellano delle Figlie della Croce a Igon.

<sup>92</sup> La Società del Sacro Cuore era a quel tempo diocesana, ed i suoi membri facevano un voto speciale di ubbidienza al loro vescovo.

<sup>93</sup> San Michele aveva inviato in America, in questo anno 1859, un secondo gruppo di sette missionari. Partiti da Bayonne il 18 aprile, erano arrivati a Buenos Aires il giorno 11 luglio, dopo una sosta di quindici giorni a Montevideo. (Vedi Lettera 188).

<sup>94</sup> «*Omnia bona pariter cum illa*» ovvero «*Insieme a lei (la Sapienza) mi sono venuti tutti i beni*» (Sap 7, 11).

<sup>95</sup> Ai preti della Società del Sacro Cuore, almeno in occasione dei loro ritiri annuali, il fondatore consegnava una copia del *Thesaurus Societatis Jesu* che contiene – con gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, etc. – il *Summarium Constitutionum*. Sotto questo titolo si trova una selezione dei principali passaggi delle Costituzioni della Compagnia di Gesù in forma di articoli di legge, che risale a S. Ignazio ma che venne pubblicata soltanto dopo la sua morte.

<sup>96</sup> Cicerone (Tusculanæ Disputationes – II, 54).

<sup>97</sup> San Michele Garicoïts fa di questa regola, che spiegava e commentava con insistenza nelle sue conferenze spirituali, «*il principio e il fondamento di tutta la vita cristiana e religiosa*»

<sup>98</sup> Fra tutti i commenti delle Costituzioni della Compagnia di Gesù, quello di Suarez è stato il più studiato da San Michele.

<sup>99</sup> Il fondatore di Bétharram, nelle sue conferenze spirituali, ha spesso spiegato il valore e l'importanza di questa seconda regola, che orienta il religioso del Sacro Cuore nella sua vita interiore e nel suo apostolato (vedi *Pensées* pag. 241, 269, 324, 327 e D.S. pag. 209, 329, 331. La seconda regola è citata anche nelle Lettere 226, 257, 293).

<sup>100</sup> Si può combatterla, ma non vincerla.

<sup>101</sup> *Sia la luce* (Gen 1, 3), *Dio abbia pietà di noi (...)* su di noi faccia splendere il suo volto perché si conosca... (Sal 66, 2-3).

<sup>102</sup> D'accordo con Mons. Lacroix, San Michele Garicoïts aveva organizzato un piccolo pensionato alla scuola primaria di Orthez. A Moncade si riteneva che l'iniziativa nuocesse al collegio secondario e se ne chiedeva la soppressione. San Michele tuttavia non accettava le ragioni addotte a tal fine, trincerandosi dietro gli ordini del vescovo.

<sup>103</sup> Cfr. Mt 12, 34

<sup>104</sup> Pierre Siméon Fondeville (1805-1872) ordinato sacerdote nel 1805, dapprima missionario diocesano, presta in seguito le proprie funzioni a Labatmale e ad Asson. Si unisce a San Michel Garicoïts nel 1835 e ne diventa il confessore, nonché un grande amico e profondo ammiratore. Fu per 35 anni cappellano del Santuario della Vergine di Bétharram.

<sup>105</sup> La data che figura sul documento originale è il 31 ottobre 1861 ed è stata corretta sulla base di considerazioni storiche. La discrepanza potrebbe essere spiegata ipotizzando che San Michele abbia utilizzato il testo di questa lettera a beneficio di più di un destinatario.

<sup>106</sup> Michel Leblanc o Le Blanc (1793-1873) ordinato sacerdote a Poitiers il 20 dicembre 1817, eminente religioso considerato uno degli artefici della rinascita e del progresso della Compagnia di Gesù. San Michele Garicoïts lo definiva il messaggero di Dio. A Tolosa, città a quel tempo in pugno a ben otto logge massoniche, ottenne per mezzo delle sue predicazioni e del suo apostolato un enorme successo che valse a risollevarla la città dal profondo anticlericalismo in cui era stata gettata dalla situazione politica del tempo.

<sup>107</sup> Al collegio Moncade di Orthez ed al seminario di Sainte-Marie d'Oloron, i cui immobili erano stati acquistati in gran parte da Mons. Lacroix, prestavano servizio due amministratori: l'economista della Comunità che provvedeva alle necessità dei religiosi, e l'economista di Monsignore cui restavano affidati gli interessi del vescovo.

<sup>108</sup> La malattia del Rev. Honoré Serres aveva costretto San Michele Garicoïts a riorganizzare l'istituto di Orthez. Il Rev. Barbé avrebbe preso la direzione del collegio Moncade, lasciando la direzione della scuola primaria al Rev. Lalanne.

<sup>109</sup> Come tutti i realizzatori, dopo aver studiato il problema e preso una decisione San Michele Garicoïts è pronto all'azione ed esige che anche gli altri lo siano: «*Avanti! Mettete in moto! Date lo slancio!*» Queste sono le parole d'ordine, le esortazioni che rivolge a coloro che ha messo alla testa delle sue opere.

<sup>110</sup> Le Dame di Saint-Maur – dette anche Suore dell'Opera Pia del Bambino Gesù – furono fondate a Rouen nel 1666. Arrivate a Orthez nel 1854 su invito di Mons. l'Arciprete e della Sig.na de Laprade, avevano aperto una Casa per la protezione delle fanciulle. «*La nuova fondazione mancava di risorse, e senza la devozione e la liberalità dei Padri del Collegio Moncade sarebbe stato difficile farla sopravvivere. Un riconoscimento speciale, fra tutti questi Padri, deve essere tributato ai Rev. Padri Serres e Barbé*» (dalla lettera pastorale di Mons. Jauffret nel 1899).

<sup>111</sup> L'espressione *in alto* designa il Collegio Moncade che si trova nella parte alta della città, mentre *in basso* sta ad indicare la scuola primaria che si trova nella parte bassa.

<sup>112</sup> Si riconosce qui una delle formule alle quali si ispirava la *governance* di San Michele Garicoïts, che coniugava perfettamente la forza e la dolcezza: *fortiter in re, suaviter in modo* (Cfr. anche *Industriae*, cap.II, 4 del Padre Aquaviva).

<sup>113</sup> San Michele Garicoïts ha dovuto buttar giù in gran premura l'ultima parte di questa lettera perché urgentemente richiesto altrove.

<sup>114</sup> Cioè al Collegio Moncade ed alla scuola primaria gratuita (vedi Lettera 218).

<sup>115</sup> Testo preso in prestito dalla prima regola del *Sommario delle Costituzioni della Società di Gesù*.

<sup>116</sup> Alexis Gouillard (1815-1884) ordinato sacerdote nel 1839, entrò a far parte l'anno successivo della Società del Sacro Cuore. Fu insegnante alla scuola Notre-Dame, co-fondatore del collegio Saint-François a Mauléon, professore al Collegio Moncade di Orthez ed al Seminario di Oloron.

<sup>117</sup> Il Rev. Taret era stato da poco nominato professore al Collegio Moncade (vedi anche Lettera 311).

<sup>118</sup> Jean-Dominique Guilhas (1834-1906) allievo alla Scuola Notre-Dame, studente e poi professore a Bétharram, venne ordinato Sacerdote all'età di 24 anni il 17 dicembre 1859. Fu professore al Collegio Moncade di Orthez (del quale, a soli ventisei anni, fu nominato direttore da San Michele) ed al Seminario di Oloron. Nel 1867 entra a far parte della Diocesi di Parigi, assolvendovi importanti incarichi fino alla sua morte. Al processo di beatificazione di San Michele, si presentò come testimone delle sue virtù fortemente auspicando la pubblicazione della «*sua dottrina spirituale, molto solida e molto luminosa*».

<sup>119</sup> Cfr. Lc 15, 18-21

<sup>120</sup> Cfr. Lc 1, 38

<sup>121</sup> Negli anni dal 1825 al 1831 il Seminario Maggiore di Bétharram, nel quale San Michele Garicoïts era stato nominato professore dal vescovo Mons. d'Astros, era retto da un superiore ottuagenario – il canonico Lassalle – che in considerazione dell'età e della sua grande dedizione non poteva essere privato dell'incarico. Nel 1828 San Michele Garicoïts ricevette anche l'incarico officioso di economo, che mantenne fino al 1832, anno della morte del Rev. Lassalle. Fu per lui un periodo assai difficile, in dipendenza del disordine amministrativo che regnava nell'amministrazione del seminario.

<sup>122</sup> Il Rev. Serres, in dipendenza dei suoi diplomi, aveva ottenuto dall'Ispettore dell'Accademia il riconoscimento quale direttore del Collegio di Moncade.

<sup>123</sup> Cfr. 1 Ts 2, 20 e Fil 4, 1

<sup>124</sup> La scuola primaria di Orthez occupava il fabbricato di un antico collegio comunale. Per questo motivo era consuetudine riferirsi ad essa con il termine "collegio".

<sup>125</sup> Il verbo che compare nel testo è *pégayer*, che non esiste. Forse è da leggersi *pagayer* (pagaiare ovvero remare con la pagaia, che in francese si dice *pagaille* o *pagàie*) da interpretarsi nel senso di *fare disordine, confusione*. Secondo un'altra ipotesi *pégayer* potrebbe essere la trascrizione francese della parola (in lingua béarnaise) *péguéia*, il cui significato è *fare sciocchezze*, ma anche *perdere tempo, tirare in lungo, gingillarsi*.

<sup>126</sup> Parole che precedono la *prefatio* della messa di rito romano.

<sup>127</sup> Cfr. 1 Ts 2, 19-20 e Fil 4, 1

<sup>128</sup> Una traduzione delle parole *...homines idoneos, expeditos, expositos* dal trattato dedicato da Suarez alla Compagnia di Gesù. In queste parole latine San Michele Garicoïts concentra i tratti essenziali della fisionomia dei religiosi del Sacro Cuore.

<sup>129</sup> Orazione dello Spirito Santo: *Che Dio vi conceda di gustare ciò che è buono e di gioire sempre delle sue consolazioni*.

<sup>130</sup> Vedi Lettera 225, nota 124.

<sup>131</sup> Cfr. Sal 30, 25

<sup>132</sup> Parola del linguaggio locale che significa (essere) molle, lumaca, posapiano, addormentato.

<sup>133</sup> Arudy, località dei Bassi Pirenei, dove il Rev. Dartigues ha esercitato il suo ministero prima di entrare nella Società del Sacro Cuore (vedi Lettera 206, nota 91),

<sup>134</sup> Cfr. Fil 4, 1

<sup>135</sup> Nel vocabolario speciale di San Michele Garicoïts, *volgersi verso Dio*.

<sup>136</sup> Cfr. Sal 18, 6

<sup>137</sup> All'inizio dell'anno scolastico 1859-1860, il Rev. Barbé aveva ricevuto l'incarico di riorganizzare gli istituti di Orthez. Le difficoltà incontrate nell'assolvimento di questa missione lo scoraggiano, e San Michel cerca di confortarlo.

<sup>138</sup> Cfr. Sal 65, 12

<sup>139</sup> Idem c.s.

<sup>140</sup> Mt 20, 12